



COMMISSIONE
EUROPEA

Bruxelles, 9.1.2013
COM(2012) 795 final

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

PIANO D'AZIONE IMPRENDITORIALITÀ 2020

Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa

INDICE

1.	La sfida che ci troviamo innanzi – Un maggior numero di imprenditori per l'Europa	3
2.	Linea d'azione 1 – Istruzione e formazione all'imprenditorialità per sostenere la crescita e la creazione di imprese.....	6
2.1.	Nuove fondamenta: accrescere la prevalenza e migliorare la qualità dell'apprendimento finalizzato all'imprenditoria.....	6
2.2.	...e nuove frontiere: un'istruzione superiore all'imprenditorialità	7
3.	Linea d'azione 2 – Creare un contesto in cui gli imprenditori possono prosperare e crescere.....	8
3.1.	Migliore accesso ai finanziamenti.....	9
3.2.	Sostenere le nuove imprese nelle fasi cruciali del loro ciclo vitale e aiutarle a crescere	11
3.3.	Incoraggiare nuove opportunità imprenditoriali nell'era digitale.....	14
3.4.	Agevolare il trasferimento di imprese.....	16
3.5.	Trasformare il fallimento in un successo: una seconda opportunità per gli imprenditori onesti che fanno fallimento	18
3.6.	Onere normativo: regole più chiare e più semplici	20
4.	Linea d'azione 3 – Modelli di ruolo e coinvolgimento di gruppi specifici	23
4.1.	Nuove percezioni: gli imprenditori quali modelli di ruolo	23
4.2.	Nuovi orizzonti: coinvolgere le donne, gli anziani, i migranti, i disoccupati, i giovani	24
4.2.1.	Le donne.....	24
4.2.2.	Gli anziani	25
4.2.3.	Gli imprenditori migranti	26
4.2.4.	I disoccupati, in particolare i giovani.....	28
5.	Conclusioni	29
	Allegato: Azioni chiave della Commissione.....	30
	Allegato: Piano d'azione Imprenditorialità 2020 – Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa	30

**COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO,
AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E
AL COMITATO DELLE REGIONI**

PIANO D'AZIONE IMPRENDITORIALITÀ 2020

Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa

Dal 2008 l'Europa risente degli effetti della più grave crisi economica mai registrata in 50 anni: per la prima volta in Europa vi sono 25 milioni di disoccupati e nella maggior parte degli Stati membri le piccole e medie imprese (PMI) non sono ancora riuscite a ritornare ai loro livelli ante crisi.

Prima della crisi economica e finanziaria ancora in corso l'economia europea si trovava innanzi sfide strutturali per la sua competitività e crescita e ostacoli che si frapponavano all'imprenditorialità. Molte di queste pasteie esistono ancora, ma la crisi ha avuto anche una funzione di catalizzatore per procedere a un cambiamento e a una ristrutturazione di fondo. Anche l'economia mondiale si è trasformata nell'ultimo decennio. La rapida crescita della domanda e della produzione sui mercati globali ha determinato pressioni in tema di approvvigionamenti di risorse e di energia determinando cambiamenti nella struttura dei costi per le imprese europee, molte delle quali dipendono dalle importazioni per tali approvvigionamenti.

La strategia Europa 2020 ha reagito a questo stato di cose ponendo le basi per una crescita e competitività future che intendono essere intelligenti, sostenibili e inclusive e che serviranno ad affrontare le nostre principali sfide societali. Ovviare ai problemi del passato e porre l'UE su un percorso di sviluppo maggiormente sostenibile per il futuro è la responsabilità comune degli Stati membri e delle istituzioni dell'UE. Prendendo atto del fatto che le nostre economie sono strettamente interrelate, l'UE riconfigura ora la propria governance economica per assicurare una migliore risposta politica alle sfide attuali e future.

Per riportare l'Europa sui binari della crescita e dell'occupazione abbiamo bisogno di un maggior numero di imprenditori. Quale follow up del riesame dello Small Business Act dell'aprile 2011 e della comunicazione sulla politica industriale adottata lo scorso ottobre, il piano d'azione proposto delinea una visione rinnovata e tutta una serie di azioni che si dovranno intraprendere sia a livello di UE che di Stati membri per supportare l'imprenditorialità in Europa. Esso si basa su tre pilastri: sviluppare l'istruzione e la formazione all'imprenditorialità; creare il giusto contesto imprenditoriale; definire modelli di ruolo e sensibilizzare gruppi specifici.

1. LA SFIDA CHE CI TROVIAMO INNANZI – UN MAGGIOR NUMERO DI IMPRENDITORI PER L'EUROPA

L'imprenditorialità è un possente volano della crescita economica e della creazione di posti di lavoro¹: essa è all'origine della creazione di nuove imprese e di nuovi posti di lavoro,

¹ Per quanto concerne le potenzialità di creazione di posti di lavoro legati all'imprenditorialità si rinvia alla comunicazione della Commissione "Verso una ripresa forte di occupazione", 18.4.2012, COM(2012) 173 final.

schiede nuovi mercati e alimenta nuove competenze e capacità. Nel settore industriale, ad esempio, essa è quindi particolarmente importante per il celere sviluppo dei sei settori di crescita emergenti identificati nell'aggiornamento della Commissione sulla politica industriale². L'imprenditorialità rende **più competitive** e più innovative le economie ed è essenziale per raggiungere gli obiettivi di diverse politiche settoriali europee³. Il fatto di commercializzare nuove idee migliora la produttività e crea ricchezza. Senza i posti di lavoro attribuibili alle nuove imprese, la crescita media netta dell'occupazione sarebbe negativa⁴. **Le nuove imprese**, in particolare le PMI, **rappresentano la fonte più importante di nuova occupazione**: esse creano ogni anno in Europa più di quattro milioni di nuovi posti di lavoro⁵. Tuttavia questo motore della ripresa perde colpi: dal 2004 **la proporzione delle persone che preferiscono il lavoro autonomo al lavoro subordinato si è ridotta** in 23 dei 27 Stati membri dell'UE⁶. Mentre tre anni fa per il 45% dei cittadini europei il lavoro autonomo era la scelta privilegiata, ora **questa percentuale è scesa a 37%**⁷. Di converso, negli USA e in Cina questa proporzione è molto più alta: 51% e 56% rispettivamente. Inoltre, laddove **si creano nuove imprese, esse crescono più lentamente**⁸ **nell'UE** che negli USA o nei paesi emergenti e **un minor numero di esse entra nel novero delle più grandi imprese mondiali**⁹.

Il livello dell'imprenditorialità e la sua natura variano notevolmente tra gli Stati membri e i motivi per lo scarso entusiasmo nei confronti di una carriera imprenditoriale sono pertanto diversi. Alcuni Stati membri con livelli più elevati di imprenditorialità sono meno efficaci di altri nell'aiutare le nuove e piccole imprese a crescere. In generale **gli imprenditori potenziali in Europa si trovano in un contesto difficile**: i sistemi d'istruzione non offrono le giuste basi per una carriera imprenditoriale, si registrano difficoltà d'accesso al credito e ai mercati, difficoltà nei trasferimenti di imprese, il timore di sanzioni punitive in caso di fallimento nonché procedure amministrative onerose. L'analisi annuale della crescita 2013 ha ribadito di recente la necessità di migliorare il contesto imprenditoriale per accrescere la competitività delle economie dell'UE. Inoltre, **le misure a sostegno delle PMI continuano a rimanere sbilanciate** poiché un numero sostanziale di Stati membri dell'UE continua a non tener conto delle caratteristiche delle piccole imprese, in particolare delle microimprese¹⁰,

² COM(2012) 582 final dell'ottobre 2012 ha identificato: le tecnologie di fabbricazione avanzate per la produzione "pulita", le tecnologie chiave, i prodotti biologici, la politica industriale sostenibile, l'edilizia e le materie prime, i veicoli puliti, le reti intelligenti.

³ Ad esempio "Crescita blu. Opportunità per una crescita sostenibile dei settori marino e marittimo" - COM(2012) 494 final.

⁴ Kauffman Foundation "Business Dynamics Statistics Briefing: Jobs created from business start-ups in the United States" http://www.kauffman.org/uploadedFiles/BDS_Jobs_Created_011209b.pdf

⁵ Calcolo della Commissione basato su dati Eurostat (2009).

⁶ I paesi in cui la preferenza per il lavoro autonomo è salita tra il 2004 e il 2012 sono la Repubblica ceca (da 30% a 34%), la Lettonia (da 42% a 49%), la Lituania (da 52% a 58%) e la Slovacchia (da 30% a 33%). http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/eurobarometer/index_en.htm

⁷ Flash Eurobarometro n. 354 della Commissione europea "Imprenditorialità".

⁸ Albert Bravo-Biosca "The dynamics of Europe's industrial structure and the growth of innovative firms" JRC Conference Seville, October 2011.

⁹ Sorprendentemente, i giganti industriali europei comprendono soltanto 12 imprese nate nella seconda metà del ventesimo secolo rispetto alle 51 degli USA e al 46 dei paesi emergenti; tra le imprese menzionate soltanto tre sono state create dopo il 1975 in Europa, rispetto a 26 negli USA e a 21 nei mercati emergenti. T Philippon, N Veron, Bruegel Policy Brief 2008/1.

¹⁰ Come evidenziato nella comunicazione della Commissione "Iniziativa europea per lo sviluppo del microcredito a sostegno della crescita e dell'occupazione" COM(2007)0708 final (adottata il 20/12/2007).

all'atto di progettare la legislazione ed anche perché non si prevede la possibilità di una seconda *chance* a favore degli imprenditori onesti che fanno fallimento¹¹.

Non solo il contesto è difficile, ma vi è anche una diffusa **cultura che non riconosce o non ricompensa a sufficienza gli sforzi imprenditoriali** e non dà il giusto riconoscimento agli imprenditori di successo quali figure esemplari che creano posti di lavoro e reddito. Per fare dell'imprenditorialità il motore della crescita della nostra economia **l'Europa deve procedere a un cambiamento culturale profondo e di grande portata.**

Sullo sfondo dell'attuale crisi economica e del nuovo meccanismo di governance economica, la presente comunicazione sviluppa ulteriormente e ribadisce le azioni in quegli ambiti in cui il Riesame dello "Small Business Act"¹² ha identificato un continuo bisogno di miglioramenti a livello nazionale ed europeo.

Tutte le PMI sono diverse: le loro diversità in termini di dimensioni, ambito di attività e forma giuridica richiedono un'attenzione debitamente modulata da parte dei decisori politici¹³. Questo principio si applica del pari alle professioni liberali e agli imprenditori individuali che contribuiscono anch'essi in modo significativo all'economia dell'UE¹⁴. **Il principio del "pensare anzitutto in piccolo" (think small first) deve diventare la pietra di paragone delle politiche europee e nazionali.**

Dobbiamo adoperarci per assicurare che diventare imprenditore sia una prospettiva attraente per i cittadini europei. In ciò rientra anche l'imprenditoria sociale le cui potenzialità sono spesso sottovalutate¹⁵. Essa genera posti di lavoro sostenibili e ha dimostrato una maggiore resistenza alla crisi rispetto alla situazione generale dell'economia. Gli imprenditori sociali sono innovatori, promuovono l'inclusione sociale e contribuiscono a raggiungere gli obiettivi della strategia UE 2020.

La situazione attuale può essere fatta evolvere soltanto mediante un'**azione audace e coordinata di tutte le amministrazioni a livello europeo, nazionale e regionale.**

Questo piano d'azione costituisce una falsariga per un'azione congiunta incisiva volta a sprigionare le potenzialità imprenditoriali dell'Europa, a rimuovere gli ostacoli esistenti e a rivoluzionare la cultura dell'imprenditorialità in Europa. Esso si prefigge di agevolare la creazione di nuove imprese e di determinare un contesto molto più favorevole per gli imprenditori attuali affinché possano prosperare e crescere.

Esso propone tre ambiti di intervento immediato:

1. istruzione e formazione all'imprenditorialità in modo da sostenere la crescita e la creazione di imprese;

¹¹ 'Business Dynamics: Start-ups, Business Transfers and Bankruptcy'
http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/business-environment/files/business_dynamics_final_report_en.pdf

¹² COM(2011) 78 final.(adottata il 23/02/2011), "Riesame dello "Small Business Act" per l'Europa"

¹³ Idem

¹⁴ Direttiva 2005/36/CE: "Nella misura in cui si tratta di professioni regolamentate, la presente direttiva riguarda anche le professioni liberali che sono, secondo la presente direttiva, quelle praticate sulla base di pertinenti qualifiche professionali in modo personale, responsabile e professionalmente indipendente da parte di coloro che forniscono servizi intellettuali e di concetto nell'interesse dei clienti e del pubblico".

¹⁵ COM(2011) 682 final (adottata il 25/10/2011), "Costruire un ecosistema per promuovere le imprese sociali al centro dell'economia e dell'innovazione sociale". Un'impresa sociale è un attore dell'economia sociale il cui principale obiettivo non è generare utili per i suoi proprietari o azionisti, ma esercitare un impatto sociale.

2. *rafforzamento delle condizioni quadro per gli imprenditori rimuovendo gli attuali ostacoli strutturali e fornendo loro un aiuto nelle fasi cruciali del ciclo di vita dell'impresa;*
3. *dinamizzazione della cultura dell'imprenditorialità in Europa: allevare la nuova generazione di imprenditori.*

2. LINEA D'AZIONE 1 – ISTRUZIONE E FORMAZIONE ALL'IMPRENDITORIALITÀ PER SOSTENERE LA CRESCITA E LA CREAZIONE DI IMPRESE

2.1. Nuove fondamenta: accrescere la prevalenza e migliorare la qualità dell'apprendimento finalizzato all'imprenditoria...

L'investimento nell'educazione all'imprenditorialità è uno dei più produttivi che l'Europa può fare. Dalle indagini realizzate emerge che tra il 15% e il 20% degli studenti che partecipano a un programma di miniimpresa nella scuola secondaria avvierà poi una propria impresa, cifra questa che corrisponde a tre-cinque volte quella valida per la popolazione generale¹⁶. Indipendentemente dal fatto che procedano poi a fondare una propria azienda o un'impresa sociale, i giovani che beneficiano di un apprendimento per l'imprenditoria sviluppano **la conoscenza del mondo degli affari e competenze e attitudini essenziali** tra cui **creatività, spirito di iniziativa, tenacia, lavoro di squadra, conoscenza dei rischi** nonché **senso di responsabilità**. Questa è la *forma mentis* imprenditoriale che aiuta gli imprenditori a **trasformare idee in fatti** e accresce inoltre notevolmente l'occupabilità.

L'imprenditorialità è una competenza chiave nell'ambito del quadro europeo¹⁷ e rientra anche tra le azioni che figurano nella comunicazione della Commissione "Ripensare l'istruzione"¹⁸. Il ruolo dell'imprenditorialità quale strumento per migliorare l'occupabilità è anche ribadito nell'Analisi annuale della crescita 2013¹⁹. Diversi Stati membri hanno introdotto con successo strategie nazionali per l'istruzione all'imprenditorialità o hanno introdotto nei curricula l'apprendimento per l'imprenditorialità quale materia obbligatoria, ma occorre fare di più. L'istruzione deve essere avvicinata alla vita reale attraverso **modelli di apprendimento ancorati nella pratica** ed esperienze di **imprenditori attivi nell'economia reale**. Occorrono obiettivi di apprendimento per l'imprenditorialità definiti per tutti gli educatori in modo da introdurre nella classe efficaci metodologie di apprendimento.

È possibile acquisire esperienze pratiche di imprenditoria anche al di fuori del mondo dell'istruzione. I giovani andrebbero incoraggiati a sviluppare competenze imprenditoriali nell'ambito dell'istruzione informale e non formale, ad esempio attraverso il volontariato. Tali esperienze andrebbero convalidate e riconosciute, conformemente alle raccomandazioni proposte dalla Commissione in questo ambito²⁰.

I partenariati con le imprese possono assicurare che i curricula dell'istruzione e della formazione siano pertinenti alle esigenze del mondo reale. Iniziative come il Forum IFP²¹ -

¹⁶ C. Jenner, 'Business and Education: Powerful Social Innovation Partners', Stanford Social Innovation Review (Aug. 27, 2012).

¹⁷ Raccomandazione del Parlamento europeo e del Consiglio del 18 dicembre 2006 relativa a competenze chiave per l'apprendimento permanente.

¹⁸ COM (2012) 669 http://ec.europa.eu/education/news/rethinking_it.htm

¹⁹ Cfr. pag. 11, Analisi annuale della crescita 2012 COM(2012) 750 http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/ags2013_it.pdf

²⁰ COM(2012) 485.

²¹ IFP – Istruzione e formazione professionali.

Imprese e le Alleanze settoriali per le competenze²² indicano percorsi per coinvolgere le imprese. Le istituzioni d'istruzione dovrebbero essere incoraggiate a diventare più imprenditoriali nel loro approccio in senso lato, per assicurare che sviluppino e sperimentino una cultura dell'imprenditorialità e dell'innovazione in relazione alle loro missioni, alla loro leadership, al coinvolgimento degli stakeholder, ai curricoli e ai risultati dell'apprendimento.

2.2. ...e nuove frontiere: un'istruzione superiore all'imprenditorialità

Il ruolo dell'istruzione superiore nell'imprenditorialità va ben al di là dell'erogazione di saperi a quanti partecipano a ecosistemi, partenariati e alleanze industriali. Via via che le imprese high-tech e ad alta crescita si trovano sempre di più al centro delle politiche pubbliche per le imprese, le istituzioni d'istruzione superiore diventano una componente attiva delle politiche per l'innovazione degli Stati membri e dell'UE.

L'Istituto europeo di innovazione e tecnologia (EIT) ha fatto da battistrada tenendo alto il ruolo dell'imprenditoria quale catalizzatore essenziale dell'innovazione a livello dell'UE e contribuisce a colmare il divario tra l'istruzione e l'innovazione per l'industria. Dalle comunità della conoscenza e dell'innovazione (CCI) facenti capo all'EIT sono già emerse diverse start-up. I programmi dell'EIT assicurano che gli studenti siano esposti a un'esperienza di ricerca scientifica impostata sull'eccellenza in cui non mancano gli aspetti dell'istruzione all'imprenditorialità, i servizi per la creazione di imprese e le opportunità di mobilità. I partenariati possono rappresentare una valida piattaforma per affrontare la questione delle competenze imprenditoriali in diversi settori determinando un coinvolgimento diretto nella fornitura, nell'applicazione e nell'aggiornamento delle competenze.

Le università dovrebbero diventare più imprenditoriali²³. Alla luce di ciò la Commissione europea, in collaborazione con l'OCSE, ha già sviluppato un quadro per università imprenditoriali. Il quadro è volto ad aiutare le università interessate a valutare sé stesse e a migliorare la loro capacità mediante moduli di apprendimento *ad hoc*. L'accesso al quadro sarà allargato gradualmente.

La Commissione:

- *svilupperà un'iniziativa paneuropea di apprendimento per l'imprenditoria che riunirà le fonti d'esperienza esistenti a livello europeo e nazionale per l'analisi d'impatto, la condivisione delle conoscenze, lo sviluppo di metodologie e il tutoraggio da parte di pari tra operatori professionali degli Stati membri;*
- *rafforzerà la cooperazione con gli Stati membri per verificare l'introduzione dell'istruzione all'imprenditorialità in ciascun paese sulla base delle esperienze reali e per coadiuvare le amministrazioni pubbliche che desiderino conoscere inter pares le esperienze che hanno avuto buon esito;*
- *stabilirà, assieme all'OCSE, un quadro orientativo per incoraggiare lo sviluppo delle scuole di imprenditoria e delle istituzioni di IFP²⁴;*

²² http://ec.europa.eu/education/news/20120425_en.htm

²³ Cfr. Gibb A, Haskins G, Robertson I, *Leading the Entrepreneurial University*, University of Oxford, 2009.

²⁴ Si rinvia alla recente comunicazione "Ripensare l'istruzione" COM(2012) 669. sezione 2.1.

- *promuoverà il riconoscimento e la convalida dell'apprendimento imprenditoriale in un contesto apprenditivo informale o non formale²⁵;*
- *diffonderà all'inizio del 2013 il quadro orientativo all'imprenditorialità per le università; agevererà lo scambio tra le università interessate ad applicare il quadro; lo promuoverà gradualmente tra le istituzioni unionali d'istruzione superiore;*
- *appoggerà i meccanismi efficaci di creazione di imprese su impulso delle università (spin-off, ecc.) e gli ecosistemi emergenti università-imprese imperniati sulle grandi sfide sociali.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *assicurare che la competenza chiave "imprenditorialità" sia inserita nei curricula dell'istruzione primaria, secondaria, professionale, superiore e continua entro la fine del 2015;*
- *offrire ai giovani l'opportunità di fare almeno un'esperienza imprenditoriale pratica²⁶ prima di lasciare la scuola dell'obbligo, come ad esempio gestire una miniimpresa, essere responsabili di un progetto imprenditoriale per un'azienda o un progetto sociale;*
- *dare impulso alla **formazione all'imprenditorialità per i giovani e gli adulti nell'ambito dell'istruzione attingendo, in linea con il piano nazionale per l'occupazione, alle risorse dei Fondi strutturali**, segnatamente a quelle del Fondo sociale europeo (FSE) intesa in particolare quale strumento per offrire un'istruzione di seconda opzione a coloro che non sono impegnati in un'attività scolastica, lavorativa o di formazione. Avvantaggiarsi appieno delle possibilità di formazione disponibili nell'ambito del Fondo di sviluppo rurale—Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR);*
- *promuovere moduli di apprendimento in campo imprenditoriale per i giovani che partecipano ai programmi nazionali Garanzia per i giovani²⁷.*

3. LINEA D'AZIONE 2 – CREARE UN CONTESTO IN CUI GLI IMPRENDITORI POSSONO PROSPERARE E CRESCERE

Le nuove imprese richiedono un'attenzione specifica. Vi sono **sei ambiti chiave** in cui occorre intervenire per rimuovere gli ostacoli che attualmente impediscono la creazione e la crescita di tali imprese:

- accesso ai finanziamenti
- sostegno agli imprenditori nelle fasi cruciali del ciclo vitale dell'impresa e della sua crescita

²⁵ COM(2012) 485 final, 05.09.2012.

²⁶ Si rinvia alla recente comunicazione "Ripensare l'istruzione" COM(2012) 669, sezione 2.1.

²⁷ Proposta di raccomandazione del Consiglio in merito all'istituzione di una garanzia per i giovani, COM(2012) 729.

- sprigionare le nuove opportunità imprenditoriali nell'età digitale
- trasferimenti di imprese
- procedure fallimentari e seconda opportunità per gli imprenditori onesti
- riduzione dell'onere normativo.

3.1. Migliore accesso ai finanziamenti

Senza adeguati finanziamenti e senza liquidità nessuna impresa può operare, investire e crescere – in effetti per le PMI l'accesso ai finanziamenti è una delle leve della crescita²⁸. Secondo una consultazione pubblica avviata dalla Commissione nel luglio 2012, l'accesso ai finanziamenti rappresenta uno dei principali vincoli alla crescita e all'imprenditoria in Europa. Le PMI, storicamente, si sono sempre basate sui prestiti bancari e, di conseguenza, l'attuale stretta creditizia legata alla crisi ha un impatto sproporzionato su di esse. A ciò si aggiunge il fatto che **gli imprenditori incontrano in particolare difficoltà a trovare finanziamenti nelle prime fasi di vita della loro azienda**. Nel dicembre del 2011 la Commissione europea ha presentato un piano d'azione per migliorare l'accesso ai finanziamenti per le PMI²⁹ e proposte relative ai fondi di *venture capital* e ai fondi per l'imprenditoria sociale³⁰. Alle PMI si è riservata un'attenzione particolare nella direttiva sugli strumenti finanziari³¹ e nei negoziati finali della direttiva sui requisiti patrimoniali³². Tuttavia si deve fare di più sia a livello europeo che nazionale per superare le carenze del mercato, compresa anche la ricerca di alternative ai prestiti bancari per le PMI, al fine di integrare i limitati finanziamenti privati disponibili e per rendere più facilmente accessibili le informazioni sui finanziamenti.

È anche importante accrescere la qualità e i ritorni finanziari dei progetti di start-up. Il sostegno finanziario per i test, la dimostrazione e il pilotaggio delle nuove tecnologie, il rafforzamento del *venture capital*, gli investimenti informali (*angel investment*), gli incubatori e i prestiti per le PMI dalle elevate potenzialità sono alcuni degli ambiti in cui è possibile intervenire. Gli imprenditori hanno bisogno di finanziamenti per commercializzare la ricerca e sviluppo e testare modelli imprenditoriali innovativi. Un sostegno a questi ambiti è proposto dalla Commissione nel contesto del futuro **Programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (COSME)**³³ e **Orizzonte 2020** ed è rafforzato nel contesto dei Fondi strutturali europei³⁴.

²⁸ COM(2011) 206 final, "L'Atto per il mercato unico. Dodici leve per stimolare la crescita e rafforzare la fiducia. Insieme per una nuova crescita".

²⁹ COM(2011) 870 final, "Un piano d'azione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti".

³⁰ Proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai Fondi europei di *venture capital*, COM(2011) 860 final; proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio relativo ai Fondi europei per l'imprenditoria sociale, COM(2011)862 final.

³¹ Direttiva 2004/39/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 21 aprile 2004, relativa ai mercati degli strumenti finanziari, che modifica le direttive 85/611/CEE e 93/6/CEE del Consiglio e la direttiva 2000/12/CE del Parlamento europeo e del Consiglio e che abroga la direttiva 93/22/CEE del Consiglio.

³² Proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio sull'accesso all'attività degli enti creditizi e sulla vigilanza prudenziale degli enti creditizi e delle imprese di investimento e che modifica la direttiva 2002/87/CE del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alla vigilanza supplementare sugli enti creditizi, sulle imprese di assicurazione e sulle imprese di investimento appartenenti a un conglomerato finanziario.

³³ Proposta di regolamento che istituisce un Programma per la competitività delle imprese e le piccole e medie imprese (2014-2020), COM(2011) 834 final

³⁴ Conformemente alla proposta della Commissione per i futuri Fondi strutturali, devono essere in atto ampie strategie per un sostegno inclusivo agli start-up al fine di ottenere gli investimenti del FES o del FESR nell'imprenditoria. (COM(2012) 0496 final - 2011/0276 (COD).

Gli attori dell'economia sociale e le imprese sociali sono importanti volani per la creazione inclusiva di posti di lavoro e l'innovazione sociale. Se è vero che essi si trovano ad affrontare problemi affini a quelli della maggior parte delle PMI, essi possono però incontrare difficoltà addizionali nell'accedere ai finanziamenti, aspetto questo che la Commissione affronta nel futuro **Programma per il cambiamento e l'innovazione sociale (PCIS) come anche nei regolamenti dei Fondi strutturali**³⁵.

Una componente importante di un ecosistema imprenditoriale valido consiste in tutta una serie di investitori della prima ora (*venture capital* e *business angel*) che forniscono investimenti in *seed* e investimenti mobiliari *first round*. Questi investitori fanno uso di un'ampia rete di pari e forniscono conoscenze e un aiuto preziosi in relazione al mercato e allo sviluppo dell'aspetto di "denaro intelligente" costituito dal *venture capital*. Questi investimenti possono essere anche stimolati mediante incentivi fiscali.

Nel 2008 la Commissione ha creato la **rete Enterprise Europe**, un partenariato con più di 600 organizzazioni ospitanti, tra i cui compiti vi è quello di fornire alle imprese e agli imprenditori potenziali le necessarie informazioni in merito all'accesso ai finanziamenti e ai fondi dell'UE. Finora **ciò che le imprese chiedono con notevole frequenza sono migliori informazioni sui sostegni UE**. La Commissione opera di concerto con gli stakeholder **per rafforzare la rete** in modo da renderla più attiva ed efficace.

La Commissione:

- *finazierà programmi volti a sviluppare un mercato della microfinanza in Europa mediante iniziative come lo strumento di microfinanza Progress e l'Azione comune a sostegno degli istituti di microfinanza in Europa (JASMINE) e metterà a disposizione degli Stati membri e delle regioni risorse di microfinanziamento attraverso il Fondo sociale europeo o il Fondo europeo di sviluppo regionale;*
- *agevolerà l'accesso diretto delle PMI al mercato dei capitali sviluppando un regime UE di eventi specializzati nello scambio di azioni e obbligazioni emanate da PMI ("SMEs growth markets" – mercati per la crescita delle PMI) nel contesto del riesame della direttiva relativa ai mercati degli strumenti finanziari (MiFID).*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *esaminare la necessità di modificare la vigente legislazione finanziaria nazionale al fine di agevolare nuove forme alternative di finanziamento per le start-up e le PMI in generale, in particolare per quanto concerne le piattaforme di microfinanziamento diffuso (crowd funding) oltre a contemplare la necessità di semplificare la legislazione fiscale al fine di stimolare l'ulteriore sviluppo di mercati finanziari alternativi come ad esempio gli investimenti dei business angel;*
- *fare uso delle risorse dei Fondi strutturali per istituire sistemi microfinanziari di sostegno alla microfinanza nell'ambito delle rispettive priorità d'investimento del Fondo sociale europeo (FSE) e del Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR).*
- *avvalersi appieno delle potenzialità del FEASR per assicurare l'accesso ai finanziamenti dell'imprenditorialità, in particolare nella fase precoce di un'attività*

³⁵

Cfr. la proposta legislativa: <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=CELEX:52011PC0609:IT:NOT>

imprenditoriale nel settore agricolo (come ad esempio l'entrata in attività di giovani agricoltori) e nelle zone rurali in generale, anche mediante strumenti finanziari.

3.2. Sostenere le nuove imprese nelle fasi cruciali del loro ciclo vitale e aiutarle a crescere

Circa il **50% delle nuove imprese fallisce nel corso dei primi cinque anni**. Se vogliamo che gli imprenditori europei siano in grado di produrre la crescita che ci attendiamo da loro, dobbiamo consacrare maggiori risorse per aiutarli a sormontare questo periodo. **Le imprese mancano spesso di un ecosistema appropriato favorevole alla crescita.**

Un soccorso essenziale può essere fornito da servizi di sostegno che conoscono i mercati su cui agiscono le nuove imprese e possono così accrescere significativamente il loro tasso di riuscita. Un sostegno efficace consiste in programmi olistici che integrano elementi essenziali come la formazione degli amministratori, il tutoraggio in tema di R&S e la costituzione di reti con i pari e con i fornitori e clienti potenziali. Gli imprenditori hanno sempre più bisogno di aiuto e consulenza per far fronte con gli investimenti strategici e lo sviluppo dei prodotti ai vincoli legati alla disponibilità di risorse e alle insicurezze sul lato dell'offerta. Inoltre l'adeguamento dei prodotti alle nuove norme e ai requisiti di efficienza energetica e riciclo richiesto dalle aziende clienti sottopone le piccole imprese a una pressione crescente.

La riduzione dei costi legati agli adempimenti fiscali migliorerebbe il contesto imprenditoriale, in particolare per le piccole imprese. Considerate le loro risorse ed esperienze limitate, le piccole imprese e quelle neocostituite risentono maggiormente, rispetto alle società di maggior peso, dei costi elevati derivanti da una legislazione fiscale complessa e da procedure onerose di dichiarazione fiscale. Gli Stati membri dovrebbero anche contemplare l'opportunità di semplificare le procedure di registrazione dell'IVA e creare sportelli unici elettronici per la registrazione in modo da facilitare il commercio digitale transfrontaliero per le piccole imprese.

Molte nuove idee per garantire il successo delle imprese provengono dal mondo della scienza e della ricerca, ma si può fare di più per incoraggiare le imprese ad usare i risultati della ricerca. Si dovrebbero pertanto condividere con le imprese maggiori informazioni sui risultati dei progetti finanziati dai programmi quadro di ricerca e sviluppo.

Le nuove imprese sono spesso vittima di **pratiche commerciali ingannevoli**. Queste vanno dalla presentazione di informazioni false o fuorvianti sul servizio offerto all'invio di offerte camuffate da fatture, a moduli fuorvianti in cui si chiede di aggiornare gli annuari delle aziende. La Commissione ha pubblicato una strategia³⁶ contenente un elenco dettagliato di azioni da condurre in futuro per aumentare la protezione delle imprese e intende inoltre presentare una proposta legislativa nel corso del 2013.

La rimozione degli ostacoli che si frappongono al funzionamento del mercato unico e la conseguente creazione di condizioni eque aiuteranno le piccole imprese a sviluppare le attività transfrontaliere. Ciò significa anche affrontare la questione della doppia tassazione e l'eliminazione delle sperequazioni fiscali e di altre misure d'ordine fiscale che configurano ostacoli transfrontalieri sul mercato unico e intralciano gli investimenti esteri nell'UE.

³⁶ COM(2012) 702 "Proteggere le imprese dalle pratiche di commercializzazione ingannevoli e garantire l'effettivo rispetto delle norme. Revisione della direttiva 2006/114/CE concernente la pubblicità ingannevole e comparativa".

Inoltre, nella maggior parte degli Stati membri, i quadri normativi relativi alla previdenza sociale dei lavoratori autonomi differiscono in modo sostanziale da quelli dei lavoratori subordinati determinando ostacoli addizionali per gli imprenditori. L'aiuto per la costituzione di una nuova impresa è particolarmente importante durante la transizione delle persone dalla disoccupazione al lavoro autonomo. In tal senso possono essere utili dei dispositivi (*welfare bridge*) per aiutare le persone che dipendono dalle prestazioni del welfare (come ad esempio le prestazioni di disoccupazione) ad avviare una propria impresa e a diventare economicamente autonome. Per tale motivo gli Stati membri potrebbero esaminare la possibilità di concedere ai lavoratori autonomi prestazioni (ad esempio sanitarie, pensionistiche, di disabilità, di disoccupazione in caso di chiusura/fallimento dell'impresa, ecc.) comparabili alle prestazioni concesse ai lavoratori dipendenti, senza però ridurre quelle destinate a questi ultimi.

Per poter prosperare gli imprenditori e le **PMI hanno bisogno di una competenza specifica, su misura**, che li aiuti a sviluppare i vantaggi competitivi e a beneficiare delle catene del valore globali e della gestione comune delle risorse umane. **I cluster, le reti di aziende e altri tipi di associazioni di imprese possono costituire questo contesto favorevole** facendo incontrare i pertinenti attori del mondo dell'imprenditoria, dell'istruzione, della ricerca e del settore pubblico³⁷. Tra le PMI alcune imprese, come le imprese sociali, hanno spesso modelli imprenditoriali specifici che richiedono regimi di sostegno dedicati. Il raggruppamento delle PMI può portare a un aumento di competitività³⁸. Pertanto gli Stati membri potrebbero esaminare se sia possibile migliorare i loro regimi fiscali in modo da permettere la nascita di un maggior numero di questi gruppi di PMI.

Gli imprenditori possono inoltre trarre grande beneficio dal mercato unico. Attualmente però il buon funzionamento del mercato unico è ancora rallentato da certi ostacoli. Il 3 ottobre 2012 la Commissione europea ha pubblicato **l'Atto per il mercato unico II**³⁹ per ridurre gli ostacoli attuali. **L'efficace implementazione** di queste misure può promuovere l'imprenditorialità in Europa in ambiti come i servizi transfrontalieri, il riconoscimento dei diplomi e delle qualifiche e il diritto di stabilimento.

Andrebbero inoltre incoraggiati **gli scambi con imprenditori esperti all'interno dell'UE** ad esempio facendo leva sul programma Erasmus Giovani imprenditori (EYE).

La Commissione:

- *identificherà e promuoverà le migliori pratiche degli Stati membri al fine di creare un ambiente fiscale maggiormente favorevole agli imprenditori;*
- *sosterrà la cooperazione tra cluster e reti di imprese;*
- *incoraggerà la creazione di reti e lo scambio di buone pratiche tra agenzie che portano avanti programmi di efficienza energetica per le PMI;*

³⁷ La nozione di cluster, le politiche in materia di cluster e il loro ruolo per la competitività e l'innovazione: principali risultati statistici e insegnamenti ricavati, documento di lavoro dei servizi della Commissione SEC (2008) 2637.

³⁸ Raccomandazioni finali del Gruppo europeo per la politica dei cluster (European Cluster Policy Group), raccomandazione 5, reperibile all'indirizzo http://www.proinno-europe.eu/sites/default/files/newsroom/2010/09/ECPG_Final_Report_web-low1.pdf; che dà seguito alle raccomandazioni della Alleanza europea dei cluster (European Cluster Alliance).

³⁹ COM(2012) 573 final, "L'Atto per il mercato unico II – Insieme per una nuova crescita".

- *rafforzerà il partenariato della rete Enterprise Europe con le organizzazioni ospitanti, gli sportelli unici e tutte le organizzazioni a sostegno delle PMI per i) dare ampia diffusione alle informazioni sulle iniziative dell'UE, sulle fonti di finanziamento e sui sostegni all'innovazione; ii) incoraggiare gli Stati membri a rafforzare le misure volte ad accrescere la propensione degli imprenditori e delle PMI agli investimenti e iii) fornire un'assistenza efficace per aiutare le imprese a beneficiare appieno del mercato unico e agevolare l'accesso ai mercati dei paesi terzi;*
- *sottoporrà a revisione le regole che vietano certe pratiche commerciali ingannevoli⁴⁰ per renderle più rigorose e rafforzerà la repressione di tali pratiche nei casi transfrontalieri;*
- *libererà appieno le potenzialità del mercato unico digitale per le PMI affrontando le attuali barriere che si frappongono alle transazioni transfrontaliere online⁴¹;*
- *continuerà a sviluppare il programma Erasmus Giovani imprenditori per soddisfare la crescente domanda di partecipazione dei nuovi imprenditori dell'intero mercato unico⁴²;*
- *incoraggerà gli scambi di giovani imprenditori tra l'UE e i paesi terzi;*
- *aiuterà gli Stati membri a sviluppare regimi integrati di sostegno mediante seminari dedicati al capacity building finanziati dall'assistenza tecnica del FSE cui parteciperanno gli stakeholder interessati, compresi gli erogatori d'istruzione e formazione, per sviluppare strategie integrate e definire azioni specifiche, in particolare all'indirizzo dei giovani imprenditori;*
- *continuerà a sviluppare il portale La tua Europa – Imprese arricchendolo di informazioni sul mercato unico provenienti sia dalla Commissione che dagli Stati membri.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *rendere il contesto dell'amministrazione fiscale nazionale più favorevole alle aziende che muovono i primi passi. Sono altresì invitati a ridurre i costi degli adempimenti fiscali semplificando le denunce e i pagamenti fiscali grazie a un uso esteso dei mezzi elettronici, nonché accelerando la piena attuazione del mercato unico digitale;*
- *promuovere il coordinamento fiscale per assicurare che le incoerenze nel trattamento fiscale non portino a una doppia tassazione o ad altre pratiche fiscali*

⁴⁰ Direttiva 2006/114/CE concernente la pubblicità ingannevole e comparativa.

⁴¹ Tra le misure vi potrebbe essere ad esempio un minisportello unico per la registrazione, la dichiarazione e il pagamento dell'IVA come indicato nella comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA (IP/11/1508).

⁴² Nel 2013 la domanda dei nuovi imprenditori supererà il bilancio disponibile: a fine dicembre 2012 vi erano circa 950 nuovi imprenditori ammissibili per uno scambio, mentre il bilancio disponibile consentiva approssimativamente 930 scambi. Considerato che il bacino di nuovi imprenditori ammissibili ad uno scambio cresce in media settimanalmente di 25 unità, è ovvio che nel 2013 la domanda supererà l'offerta. Già nel 2012 diverse organizzazioni intermedie avevano esaurito il bilancio loro stanziato e non erano più in grado di assicurare gli scambi.

deleterie che pregiudicano l'efficacia del mercato unico impedendo le transazioni transfrontaliere e gli investimenti transfrontalieri di venture capital;

- *riesaminare i regimi d'imposizione sulle società per contemplare la possibilità di estendere lo statuto di contenimento delle perdite e di detrazioni nell'ambito dell'imposta sulle società;*
- *esaminare se sia possibile attuare fin dal 2013 l'opzione offerta alle piccole imprese di un sistema di contabilità per cassa per quanto concerne l'IVA;*
- *adottare le misure necessarie per supportare la commercializzazione dei progetti di innovazione ricerca e sviluppo tenendo conto delle sfide specifiche che si trovano ad affrontare le imprese di nuova creazione;*
- *esaminare l'opzione di consentire ai proprietari di nuove imprese di richiedere eventuali adeguamenti delle scadenze di pagamento dei contributi sociali per un periodo limitato, sulla base della situazione specifica dell'azienda e in presenza di validi motivi;*
- *avvalersi appieno delle neointrodotte opzioni d'aiuto nell'ambito del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR) per le start-up e nell'ottica dello sviluppo di regimi generali per lo scambio professionale di imprenditori e per le visite alle aziende agricole, sostenendo anche i cluster, le reti di aziende e le attività di cooperazione negli ambiti agricolo, forestale, agroalimentare e tra le aziende rurali non agricole.*

3.3. Incoraggiare nuove opportunità imprenditoriali nell'era digitale

Un miglior uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione (TIC) può contribuire in modo significativo alla vitalità delle nuove imprese. Le TIC sono la fonte principale per la crescita delle economie nazionali e le stesse PMI europee crescono a un ritmo da due a tre volte più celere quando adottano le TIC. Come indicato nella comunicazione della Commissione sulla politica industriale⁴³ nell'UE "gli imprenditori devono sfruttare tutte le potenzialità offerte dal mercato unico digitale, che si **prevede crescerà del 10% all'anno fino al 2016.**"

Sulla base **dell'Agenda digitale** e delle **Iniziative faro in tema di politica industriale**, la Commissione aiuterà gli imprenditori e le PMI a sfruttare appieno le potenzialità delle TIC, sia in termini di **disponibilità** di nuovi prodotti e servizi digitali, sia in termini di **domanda** e uso intelligente di tali tecnologie.

Sul lato dell'offerta gli **imprenditori del web** costituiscono una categoria specifica di imprenditori che creano nuovi servizi e prodotti digitali avvalendosi del web quale elemento indispensabile. Le start-up stabilite sul web tendono a crescere e a fallire più celermente di altre imprese e tutto ciò che le concerne si manifesta in scala esponenziale, il che significa che hanno utili più elevati, ma sono anche esposte a rischi più grandi. Esse operano in un ecosistema complesso e in rapida evoluzione in cui è essenziale essere collegati in reti e sperimentare. Le start-up sul web sono meno costose da avviare e gli ostacoli all'accesso sono più bassi, il che ne fa una rampa di lancio attraente per iniziare una carriera imprenditoriale.

⁴³ "Un'industria europea più forte per la crescita e la ripresa economica, Aggiornamento della comunicazione sulla politica industriale", COM(2012) 582 del 10 ottobre 2012.

Gli imprenditori web necessitano perciò di misure di sostegno ad hoc che rafforzino strutturalmente l'ecosistema per le start-up sul web.

Sul lato della domanda, **investire nelle tecnologie digitali non costituisce più una scelta opzionale**: le imprese oggi possono essere competitive soltanto se fanno proprio il mondo digitale. Ma ciò comporta opportunità e sfide, in particolare per le PMI, che sono spesso meno attrezzate per gestire la crescente sofisticazione dei nuovi modelli d'impresa.

Gli imprenditori digitali sono quelli che valorizzano appieno i prodotti e servizi digitali, compreso il "cloud computing" per reinventare i loro modelli aziendali e affilare i loro strumenti di competitività⁴⁴. Le iniziative dell'UE "Impiego intelligente delle tecnologie dell'informazione e connessione delle PMI alle catene del valore industriali su scala mondiale" e e-Skill promuoveranno l'accettazione delle tecnologie digitali e collegheranno le PMI al mondo digitale.

Non sono ancora pienamente sfruttate le potenzialità del commercio elettronico nell'ambito delle opportunità offerte dal mercato unico digitale. Un certo numero di azioni specifiche serviranno ad accrescere la fiducia nel commercio online⁴⁵.

La Commissione:

- **fomenterà la base di conoscenze** sulle principali tendenze di mercato e sui modelli imprenditoriali innovativi stabilendo meccanismi di monitoraggio del mercato online e un quadro di valutazione (scoreboard) in cooperazione con i principali stakeholder per agevolare il dialogo e pervenire a un'agenda d'intervento comune;
- **farà opera di sensibilizzazione** per il tramite di una campagna d'informazione su scala europea rivolta agli imprenditori e alle PMI sui vantaggi derivanti dalle nuove evoluzioni del digitale; la campagna darà rilievo ai migliori risultati ottenuti, promuoverà competizioni e premi su scala europea per sensibilizzare gli imprenditori ai cambiamenti intervenuti nel panorama imprenditoriale e alle nuove opportunità d'affari;
- **agevolerà la costituzione di reti** per stimolare e supportare nuove idee imprenditoriali come ad esempio: la creazione di una **rete europea di mentori** per la formazione, la consulenza e il tutoraggio pratico sul modo di condurre gli affari nell'era digitale e eventi di abbinamento tra stakeholder per esplorare le potenzialità di nuovi partenariati.
- **Avvierà azioni specifiche rivolte agli imprenditori web** come ad esempio: i) un partenariato Start-up Europe per attivare i giacimenti di esperienza, tutoraggio, tecnologia e servizi; ii) un nuovo Web Entrepreneurs Leaders Club per fare incontrare gli imprenditori del web di livello mondiale e rafforzare la cultura imprenditoriale del web in Europa; iii) una rete europea di acceleratori per le imprese web; iv) contatti con gli investitori europei per aumentare il flusso di venture capital e di microfinanziamenti diffusi (crowd-funding) a sostegno delle start-up insediate sul web e v) promozione dei talenti del web stimolando l'offerta di corsi

⁴⁴ COM(2012) 529 "Sfruttare il potenziale del Cloud Computing in Europa".

⁴⁵ COM(2011) 942 dell'11 gennaio 2012. "Un quadro coerente per rafforzare la fiducia nel mercato unico digitale del commercio elettronico e dei servizi online".

aperti online (Massive Online Open Courses)⁴⁶ e l'istituzione di piattaforme per il tutoraggio e lo skill building;

- **rafforzerà le competenze e le abilità** intensificando le azioni e-Skill per migliorare le abilità di e-leadership, le discipline scientifiche e creative nonché le abilità manageriali e imprenditoriali al fine di affrontare i nuovi mercati tecnologici.

Gli Stati membri sono invitati a:

- *rafforzare il sostegno nazionale o regionale alle start-up digitali e sul web e promuovere modalità alternative di finanziamento per le start-up tecnologiche agli inizi della loro attività, come ad esempio sistemi di voucher per l'innovazione nel campo delle TIC;*
- *promuovere l'accesso degli imprenditori agli Open Data e ai megadati compilati nel contesto di programmi pubblici o programmi sovvenzionati dall'industria come ad esempio la datoteca culturale Europea⁴⁷;*
- *sostenere gli imprenditori di maggiore talento incoraggiando ad esempio i migliori laureati a iniziare la loro carriera in una start-up;*
- *promuovere la celere adozione delle iniziative politiche in corso come ad esempio la riforma della protezione dei dati e la proposta in merito a un diritto comune europeo della vendita che abbasserà le barriere per l'accettazione del cloud computing nell'UE;*
- *assicurare che si faccia miglior uso dei fondi europei destinati all'imprenditoria web e digitale conformemente alle regole e alle priorità applicabili.*

3.4. Agevolare il trasferimento di imprese

Ogni anno circa **450 000 imprese con 2 milioni di dipendenti vengono trasferite** all'interno dell'Europa. Un trasferimento tuttavia può essere difficoltoso a tal punto che, **secondo le stime, 150 000 imprese e 600 000 posti di lavoro vanno persi ogni anno**⁴⁸. Tra i determinanti principali vi sono gli oneri normativi o fiscali, la mancata consapevolezza della necessità di un'adeguata preparazione e della trasparenza dei mercati affinché tali transazioni riescano, e i tempi lunghi necessari per espletare le formalità. Inoltre la forma giuridica di un'impresa (proprietà unica) nonché la sua età (soprattutto per le imprese di meno di tre anni) sono ulteriori elementi di vulnerabilità. Questo è il motivo per cui **le imprese più piccole sono maggiormente esposte al rischio che i trasferimenti non riescano**.

Queste imprese sono "imprese avviate", con propri prodotti, mercati e clienti e hanno quindi una maggiore probabilità di sopravvivenza rispetto alle aziende nuove. Gli imprenditori *in spe*

⁴⁶ Si veda ad esempio <http://www.radicalsocientreps.org/>, <http://www.youtube.com/watch?v=iE7YRHxwoDs> e <http://www.academicmatters.ca/2012/05/the-massive-open-online-professor/>

⁴⁷ <http://Europeana.eu> è un portale culturale creato con il sostegno della Commissione europea che funge da interfaccia con milioni di libri, dipinti, filmati, oggetti museali e documenti d'archivio che sono stati digitalizzati in tutta Europa.

⁴⁸ 'Business Dynamics: Start-ups, Business Transfers and Bankruptcy' (2011). http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/business-environment/files/business_dynamics_final_report_en.pdf

dovrebbero sapere che **l'acquisizione di una "azienda avviata" può essere un'alternativa attraente rispetto all'avvio di una nuova azienda. I trasferimenti dovrebbero essere resi più agevoli** sia per l'imprenditore che desidera cedere la propria azienda che per l'acquirente.

Il trasferimento di un'impresa da una generazione a quella successiva è il carattere distintivo di un'impresa familiare ed è anche la più grande sfida che questa si trova ad affrontare. Il trasferimento di un'impresa familiare deve essere considerato alla stregua di un trasferimento di proprietà laddove la proprietà non è costituita di liquidità, ma di qualcosa che è stato costruito e sviluppato dalla famiglia nel corso di generazioni, compresi valori, tradizioni e know-how. La portata e l'entità delle diverse strategie in tema di tassa di successione nell'UE dimostrano che c'è ancora spazio per migliorare il clima giuridico in cui avvengono i trasferimenti di imprese familiari.

La sfera dei trasferimenti di imprese è stata **trattata in modo specifico dallo Small Business Act (SBA)**⁴⁹ e nel **Riesame dello SBA per l'Europa del 2011**⁵⁰ ed è stata affrontata inoltre nella **comunicazione della Commissione del 2006**, "Attuazione del programma comunitario di Lisbona per la crescita e l'occupazione – Il trasferimento di proprietà delle imprese – La continuità grazie a un nuovo avvio"⁵¹.

Sebbene alcuni paesi europei abbiano registrato progressi e abbiano messo a punto un quadro normativo più favorevole ai trasferimenti, anche in questi paesi **può ancora essere scarsa la consapevolezza della comunità imprenditoriale e degli stakeholder** (associazioni di categoria, consulenti legali e consulenti alle imprese) sulle possibilità di trasferimento e sui necessari preparativi.

Poiché gli ostacoli a un efficace trasferimento d'impresa si trovano per l'essenziale a livello locale, regionale e nazionale, è senza dubbio utile raffrontare gli approcci adottati nei vari paesi europei al fine di **scambiare le migliori pratiche e adottare interventi**, in particolare in termini di **iniziative di sensibilizzazione ai trasferimenti di imprese, di strumenti finanziari specifici volti a finanziare i trasferimenti, di trasformazione dello status giuridico** (in particolare la possibilità di costituire società per azioni per agevolare la vendita di un'impresa) **e di mercati trasparenti** per i trasferimenti di imprese⁵².

La Commissione:

- *svilupperà linee guida sui programmi più efficaci e sulle migliori pratiche atti ad agevolare i trasferimenti di imprese, comprese le misure per approfondire ed espandere i mercati per le imprese, la mappatura dei programmi disponibili in Europa e la proposta delle azioni necessarie per rimuovere gli eventuali ostacoli residui ai trasferimenti transfrontalieri di imprese. A tal fine la Commissione organizza un gruppo di lavoro di esperti con rappresentanti degli Stati membri che nel 2013 si adopererà per realizzare un inventario e un'analisi dei motivi che sottendono gli ostacoli residui in questo ambito e per proporre raccomandazioni e misure collaterali per affrontare questi ostacoli.*

⁴⁹ COM(2008) 394 final – "Pensare anzitutto in piccolo" (Think Small First) Uno "Small Business Act" per l'Europa".

⁵⁰ COM(2011) 78 final – "Riesame dello "Small Business Act" per l'Europa".

⁵¹ COM(2006) 117 final.

⁵² Ad esempio, secondo lo studio "Business Dynamics", soltanto un terzo degli Stati membri esaminati ha offerto prodotti finanziari speciali per sostenere i trasferimenti e in una dozzina di Stati membri vi erano poche o punte iniziative di tutoraggio o di formazione.

Gli Stati membri sono invitati a:

- *migliorare le disposizioni normative, amministrative e fiscali che si applicano ai trasferimenti di imprese tenendo conto della comunicazione della Commissione del 2006 sui trasferimenti di imprese e della comunicazione della Commissione del 2011 sull'eliminazione degli ostacoli transfrontalieri legati alle imposte di successione nell'UE⁵³;*
- *utilizzare i Fondi europei esistenti conformemente alle loro regole e priorità per supportare i trasferimenti di piccole e medie imprese a imprenditori che intendono portare avanti l'attività;*
- *migliorare i servizi d'informazione e consulenza sui trasferimenti di imprese nonché migliorare la raccolta dei dati e il monitoraggio in merito ai trasferimenti di imprese;*
- *dare efficace pubblicità alle piattaforme e ai mercati dei trasferimenti di imprese e avviare campagne di sensibilizzazione tra i venditori e acquirenti potenziali di imprese sane;*
- *contemplare l'eventualità di rivedere la normativa fiscale per quanto concerne il loro impatto sulla liquidità di una piccola o media impresa familiare nel caso di successione della proprietà senza che ciò abbia un impatto negativo sul gettito.*

3.5. Trasformare il fallimento in un successo: una seconda opportunità per gli imprenditori onesti che fanno fallimento

I fallimenti di imprese, come la creazione di imprese, sono fenomeni propri di un mercato dinamico e sano. **Prove esperienziali indicano che la stragrande maggioranza (96%) delle bancarotte è dovuta ad una sequela di pagamenti tardivi o di altri problemi oggettivi** – si tratta, in altri termini, di "fallimenti onesti" senza che vi sia stata frode da parte dell'imprenditore⁵⁴. Molte forme di diritto fallimentare trattano però gli imprenditori alla stregua di fraudolenti, ed essi devono attraversare un complesso calvario prima di venire riabilitati. In alcuni Stati membri la procedura può richiedere tempi talmente lunghi che gli imprenditori finiscono per scartare l'idea di avventurarsi nuovamente nel mondo degli affari⁵⁵. In certi casi essi possono essere esclusi per legge dall'avvio di una nuova impresa per gran parte della loro vita se non addirittura per sempre.

Anche dopo essere stati riabilitati gli ex bancarottieri sono stigmatizzati e hanno difficoltà a finanziare una nuova impresa. Per questo motivo molti imprenditori potenziali finiscono per arrendersi e non pensano nemmeno a tentare la sorte.

Da ricerche effettuate emerge però che **un "secondo tentativo" può avere più successo e l'impresa vive più a lungo rispetto alla media delle start-up, anzi cresce più celermente e**

⁵³ COM(2011) 864 e la relativa raccomandazione 2011/856/UE relativa a misure intese a evitare la doppia imposizione in materia di successioni.

⁵⁴ <http://eur-lex.europa.eu/LexUriServ/LexUriServ.do?uri=COM:2007:0584:FIN:it:PDF>

⁵⁵ In alcuni Stati membri la procedura di liquidazione dell'impresa richiede approssimativamente 1-2 anni. Altri 3-9 anni sono necessari per avviare di nuovo l'impresa.

impiega un maggior numero di lavoratori⁵⁶. Pertanto **un fallimento** aziendale **non dovrebbe tradursi in una "condanna a vita"** che precluda qualsiasi attività imprenditoriale futura, **ma andrebbe visto quale opportunità di apprendimento e miglioramento** - un punto di vista che ora accettiamo appieno sulla base dei progressi compiuti nell'ambito della ricerca. Di conseguenza, qualsiasi iniziativa volta a incoraggiare una nuova generazione di imprenditori deve comprendere l'assicurazione che, se la loro prima idea non riesce a prendere il volo, essi non saranno esclusi per sempre dalla possibilità di tentare di nuovo. Per tale motivo il diritto fallimentare deve fornire strumenti efficienti per rivendicare e recuperare i crediti nell'interesse delle società creditrici, ma al contempo si dovrebbero porre in atto procedure più celeri e più abbordabili per la liquidazione delle imprese e la riabilitazione dei bancarottieri.

La Commissione ha adottato lo scorso dicembre una comunicazione in merito a un nuovo approccio europeo all'insolvenza e al fallimento delle imprese⁵⁷ per creare un ambiente più favorevole alle imprese, ad esempio migliorando l'efficienza delle leggi nazionali in tema di fallimento, compresa la lunghezza e i costi del periodo necessario per la riabilitazione di chi ha fatto fallimento. Quale primo passo la Commissione ha anche adottato allo stesso tempo una proposta di modernizzazione del regolamento relativo alle procedure d'insolvenza⁵⁸ che assicurerà il riconoscimento transfrontaliero del salvataggio di imprese e comprenderà anche una semplificazione del recupero dei crediti in un altro Stato membro.

La Commissione:

- *indirà una consultazione pubblica per tastare il polso degli stakeholder sulle questioni identificate nella comunicazione su un nuovo approccio europeo all'insolvenza e al fallimento delle imprese, compresa la possibilità di offrire ai bancarottieri onesti una seconda opportunità e di abbreviare e allineare il "tempo di riabilitazione".*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *ridurre nei limiti del possibile il tempo di riabilitazione e di estinzione del debito nel caso di un imprenditore onesto che ha fatto bancarotta, portandolo a un massimo di tre anni entro il 2013⁵⁹;*
- *offrire servizi di sostegno alle imprese in tema di ristrutturazione precoce, consulenza per evitare i fallimenti e sostegno alle PMI per ristrutturarsi e rilanciarsi;*
- *fornire servizi di consulenza agli imprenditori falliti per aiutarli a gestire il debito e facilitarne l'inclusione economica e sociale e sviluppare programmi per i "secondi tentativi" comprendenti gli aspetti del tutoraggio, della formazione e della costituzione di reti imprenditoriali.*

⁵⁶ E. Stam, D. B. Audretsch and J. Meijaard, "Renascent Entrepreneurship", Erasmus Research Institute of Management, 2006.

⁵⁷ COM(2012) 742 "Un nuovo approccio europeo all'insolvenza e al fallimento delle imprese".

⁵⁸ COM(2012) 744.

⁵⁹ Come richiesto nelle conclusioni del Consiglio Competitività del maggio 2011.

3.6. Onere normativo: regole più chiare e più semplici

Gli imprenditori dovrebbero essere i "clienti normali" su cui le amministrazioni tarano i loro requisiti procedurali e tuttavia quasi tre quarti dei cittadini europei ritengono troppo difficoltoso avviare una propria impresa a causa delle complessità amministrative⁶⁰. Ancora più grande è il numero di coloro che lamentano i pesanti gravami normativi che incombono sulla gestione di un'impresa. Nella consapevolezza di questo, la Commissione si è impegnata nel 2007 ad avviare un programma d'azione per ridurre del 25% entro la fine del 2012 gli oneri amministrativi risultanti dalla legislazione dell'UE⁶¹. Nel novembre 2011 la Commissione ha adottato la propria relazione per ridurre al minimo indispensabile gli oneri normativi che gravano sulle PMI – Adeguare la normativa dell'UE alle esigenze delle microimprese⁶², che ha esteso l'attenzione su una più ampia gamma di oneri normativi al di là dell'onere amministrativo di rendicontazione alle autorità e che introduce il principio dell'inversione dell'onere della prova in relazione a qualsiasi nuovo onere normativo. Essa impegna inoltre la Commissione a migliorare la consultazione con le imprese di taglia più piccola e ad adottare un quadro di valutazione annuale dei progressi realizzati sulla via dell'implementazione negli Stati membri.

La Commissione ha già presentato proposte che vanno al di là della riduzione del 25%. Il legislatore unionale ha adottato misure che corrispondono a un valore di 30,8 miliardi di EUR di risparmi a vantaggio delle imprese. Ciò costituisce il 25% nell'onere normativo che è stato stimato a 123,8 miliardi di EUR. Un'altra riduzione del 5,5% potrebbe essere ottenuta se le proposte addizionali presentate dalla Commissione venissero adottate dal Parlamento europeo e dal Consiglio.

Risparmi notevoli si sono realizzati negli ambiti della **legislazione fiscale** (passaggio dalla fatturazione cartacea a quella elettronica) e del diritto societario (esenzione per le microimprese da alcune disposizioni in tema di obblighi di rendicontazione finanziaria). Ad esempio, la direttiva sulla fatturazione⁶³ ha determinato la parità di trattamento tra le fatture cartacee e quelle elettroniche e non consente più agli Stati membri di prescrivere una determinata tecnologia per le fatture elettroniche⁶⁴. Si sono anche registrati progressi nella modernizzazione della **legislazione doganale** con la riduzione degli obblighi di

⁶⁰ Flash Eurobarometro della Commissione UE n.354 "Imprenditorialità".

⁶¹ Il Programma d'azione destinato ad eliminare gli oneri amministrativi superflui che la legislazione a livello dell'Unione impone alle imprese ha identificato ambiti prioritari che generano circa l'80% dell'onere amministrativo derivante dalla legislazione UE, comprese le regole nazionali che attuano o recepiscono tale legislazione. Di concerto con il gruppo Stoiber che ha funto da consulente indipendente sono state proposte centinaia di adattamenti che hanno già generato più di 40 miliardi di EUR di risparmi annuali a vantaggio delle imprese. Le proposte interessavano ambiti che andavano dall'agricoltura, all'ambiente, alla pesca, al diritto societario, alle tasse, alle statistiche, alla sicurezza alimentare e ai prodotti farmaceutici. Tra gli ambiti che hanno maggiormente contribuito ai risparmi vi sono la normativa fiscale (passaggio dalla fatturazione cartacea a quella elettronica) e il diritto societario (esonero per le microimprese da certe disposizioni riguardanti il bilancio e gli obblighi di pubblicazione).

⁶² COM(2011) 803 e comunicazione sulla qualità della normativa dell'UE (REFIT!) cfr.: http://ec.europa.eu/governance/better_regulation/index_it.htm

⁶³ Direttiva 2010/45/UE del Consiglio, del 13 luglio 2010, recante modifica della direttiva 2006/112/CE relativa al sistema comune d'imposta sul valore aggiunto per quanto riguarda le norme in materia di fatturazione.

⁶⁴ Si stima che se tutte le imprese adottassero la fatturazione elettronica i risparmi ammonterebbero a 18 miliardi di EUR nel medio termine.

rendicontazione statistica sulle PMI nonché in un'ampia gamma di ambiti che interessano i vari Stati membri⁶⁵.

La riduzione degli oneri normativi superflui o eccessivi rimane in cima all'agenda politica della Commissione. A tal fine, oltre alle conferenze tenutesi negli Stati membri, il 1° ottobre 2012 è stata avviata una consultazione pubblica per identificare i **dieci strumenti legislativi dell'UE più onerosi**⁶⁶. I risultati di questa consultazione, unitamente ad analisi più specifiche, verranno presi in conto all'atto di valutare la necessità di rivedere la regolamentazione dell'UE in ambiti specifici.

Gli obblighi normativi a carico delle imprese dovrebbero essere chiari e semplici. Oltre a tutelare la salute e la sicurezza pubbliche, la salute e la sicurezza sul posto di lavoro e l'ambiente, un quadro normativo chiaro assicura condizioni di equità, una concorrenza leale e libera, la certezza commerciale e la prevedibilità del mercato. La regolamentazione intelligente può inoltre dare impulso all'innovazione ponendo le imprese europee in posizioni di punta nelle tecnologie e nei servizi chiave. Si dovrebbero però eliminare i sistemi di concessione di licenze non coordinati o duplicativi. Analogamente, formalità onerose come quelle richieste per comprovare l'autenticità dei documenti pubblici (ad esempio i registri delle società) andrebbero eliminate per le attività commerciali espletate sul mercato interno.

La burocrazia va eliminata o ridotta ove possibile **per tutte le imprese** e in particolare per le microimprese, **compresi i lavoratori autonomi e i liberi professionisti**, che sono eccezionalmente vulnerabili agli oneri burocratici a causa delle loro dimensioni ridotte e delle risorse umane e finanziarie limitate. Nel contempo si dovrebbero rimuovere le rimanenti barriere indebite e ingiustificate all'accesso alle professioni liberali.

Nell'ambito degli appalti pubblici le PMI e gli offerenti transfrontalieri incappano nelle pastoie determinate dai requisiti amministrativi (ad esempio la presentazione di pezze d'appoggio), dai problemi nell'ottenere informazioni e a volte da requisiti sproporzionati da parte delle amministrazioni aggiudicatrici. La percentuale delle PMI che vincono appalti pubblici non è variata in modo significativo dal 2002. Il fattore più significativo che influenza la partecipazione delle PMI è dato dalle dimensioni del contratto – le PMI non hanno la capacità per fare un'offerta o per soddisfare i requisiti di grandi contratti pubblici e, in generale, i contratti di valore superiore a 300 000 EUR sembrano essere superiori alle loro forze. La suddivisione in lotti dei contratti aventi un valore totale che supera determinate soglie aumenterebbe il numero di contratti accessibili alle PMI.

La Commissione raccomanda inoltre agli Stati membri di continuare a modernizzare i mercati del lavoro semplificando la legislazione del lavoro e sviluppando soluzioni occupazionali flessibili tra cui le forme di lavoro a tempo breve⁶⁷.

⁶⁵ Per un compendio delle migliori pratiche si vedano gli esaurienti allegati della relazione "L'Europa può fare meglio" adottata dal Gruppo ad alto livello di parti interessate indipendenti sugli oneri amministrativi (novembre 2011), reperibile all'indirizzo http://ec.europa.eu/dgs/secretariat_general/admin_burden/best_practice_report/docs/bp_report_signatur_e_it.pdf

⁶⁶ Consultazione: "Quali sono i dieci atti legislativi più gravosi per le PMI?" http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/public-consultation-new/index_it.htm

⁶⁷ "Verso una ripresa fonte di occupazione", 18.4.2012, COM(2012) 173 final. Cfr. anche "Ostacoli alla crescita – Assunzione del primo dipendente", relazione del gruppo di esperti Primo dipendente, http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/files/support_measures/first_emp/1st_emp_it.pdf

Inoltre, le imprese dovrebbero poter contare sulla **consulenza e assistenza di esperti** allorché si imbattono in casi di cattiva applicazione della legislazione relativa al mercato interno, un ambito in cui la rete SOLVIT della Commissione è attiva da dieci anni.

Gli imprenditori dovrebbero poter contare su un unico punto di contatto per ricevere informazioni esaustive sulle licenze, le procedure amministrative, le possibilità di finanziamento e il sostegno pubblico. Si dovrebbero estendere gli sportelli unici per le imprese come ad esempio "Barcelonactiva", vincitore dell'European Enterprise Promotion Award 2011. La Commissione ha avviato inoltre di recente un nuovo portale "La tua Europa" che comprende **un punto unico d'accesso agli strumenti finanziari dell'UE**⁶⁸. Un numero maggiore di procedure amministrative dovrebbe essere accessibile online alle imprese, anche a quelle che operano in una dimensione transfrontaliera. Gli Stati membri sono incoraggiati a estendere i loro sportelli unici creati in forza della direttiva Servizi a un maggior numero di procedure incoraggiandoli a seguire l'approccio impostato sul ciclo di vita delle imprese, ad essere multilingui e maggiormente user-friendly.

La Commissione:

- *continuerà a perseguire con vigore la riduzione degli oneri normativi nell'UE soprattutto negli ambiti in cui tali oneri sono maggiori;*
- *indicherà come intende procedere per il riesame e la revisione della normativa UE al fine di ridurre gli oneri non necessari o eccessivi in ambiti identificati tra i "dieci più onerosi". Si proporranno inoltre iniziative legislative volte a ridurre gli oneri amministrativi in altri ambiti come ad esempio la promozione della fatturazione elettronica in relazione agli appalti pubblici e la semplificazione delle attività commerciali grazie a una dichiarazione IVA standard⁶⁹;*
- *proporrà uno strumento legislativo volto ad abolire i requisiti onerosi di autenticazione dei documenti pubblici che le PMI devono presentare per esercitare un'attività transfrontaliera all'interno del mercato unico;*
- *istituirà un gruppo di lavoro per valutare i bisogni specifici delle professioni liberali in relazione a tematiche come la semplificazione, l'internazionalizzazione o l'accesso ai finanziamenti;*
- *seguirà i progressi realizzati attraverso gli sportelli unici creati in virtù della direttiva Servizi e incoraggerà gli Stati membri ad adottare un approccio maggiormente orientato sulle imprese;*
- *adotterà azioni per assicurare che un maggior numero di imprese riceva aiuto da SOLVIT quando si vedono negare i loro diritti nel mercato unico da parte delle autorità pubbliche. La rete Enterprise Europe dovrebbe assistere le imprese per assicurare che possano accedere efficacemente a SOLVIT e farne buon uso. Essa vaglierà inoltre tutte le risorse disponibili per gli imprenditori a livello di UE onde assicurare la chiarezza e l'accessibilità ed evitare i doppi e le informazioni non più attuali.*

⁶⁸ Questo è il risultato del Piano d'azione della Commissione per migliorare l'accesso delle PMI ai finanziamenti, COM(2011) 870 final.

⁶⁹ Programma di lavoro della Commissione 2013 (COM (2012) 629 final).

Gli Stati membri sono invitati a:

- *ridurre il tempo per il rilascio delle licenze e delle altre autorizzazioni necessarie per avviare un'attività imprenditoriale portandolo a un mese entro la fine del 2015⁷⁰;*
- *attuare pienamente il "Codice europeo delle migliori pratiche per agevolare l'accesso delle PMI agli appalti pubblici" entro il 2013;*
- *continuare a modernizzare i mercati del lavoro semplificando la legislazione del lavoro e sviluppando soluzioni lavorative flessibili, comprese disposizioni per il lavoro a tempo breve⁷¹;*
- *estendere gli sportelli unici ad altre attività economiche e renderli maggiormente user-friendly;*
- *istituire "sportelli unici per gli imprenditori" per riunire tutti i servizi di sostegno alle imprese comprendenti i vari aspetti quali tutoraggio, facilitazione e consulenza sull'accesso ai finanziamenti convenzionali e non convenzionali, accesso agli "incubatori" e agli "acceleratori commerciali" e sostegno all'internazionalizzazione precoce delle imprese giovani. Dovrebbero essere coinvolti tutti gli stakeholder pertinenti per assicurare un approccio di partenariato, compresi anche gli erogatori d'istruzione e formazione.*

4. LINEA D'AZIONE 3 – MODELLI DI RUOLO E COINVOLGIMENTO DI GRUPPI SPECIFICI

4.1. Nuove percezioni: gli imprenditori quali modelli di ruolo

L'Europa ha un numero limitato di storie di imprenditori di successo note al grande pubblico. Ciò è dovuto al fatto che l'imprenditoria non è stata esaltata quale percorso professionale preferenziale. È raro in Europa trovare quella di "imprenditore" ai primi posti tra le occupazioni ritenute desiderabili. Nonostante il fatto che gli imprenditori creino posti di lavoro e siano il motore dell'economia, i loro successi non sono presentati quali modelli di ruolo sui media. Per i giovani questo significa che una carriera imprenditoriale finisce piuttosto in basso nell'elenco delle professioni attraenti e ciò può costituire un deterrente per quanti potrebbero pensare di diventare imprenditori.

Un elemento importante per cambiare la cultura imprenditoriale consisterà quindi in **un cambiamento della percezione del ruolo degli imprenditori facendo leva su una comunicazione pratica e positiva** quanto ai risultati raggiunti dagli imprenditori, al loro valore per la società e alle opportunità di creazione o di acquisizione di imprese quale possibilità di carriera. Per realizzare tutto ciò bisogna incentivare la loro visibilità in quanto figure esemplari tenendo conto della diversità dei profili imprenditoriali e delle vie che portano al successo. Un'informazione chiara e stimolante sulle sfide e le ricompense legate a una carriera imprenditoriale può rintuzzare le impressioni negative. Per produrre una rivoluzione imprenditoriale si dovrebbe quindi stimolare un'ampia discussione pubblica condotta soprattutto sui media. Le istituzioni pubbliche e private andrebbero incoraggiate a ribadire l'importanza socioeconomica degli imprenditori non soltanto quali modelli legittimi

⁷⁰ Il "Business Dynamics' Study" del 2010 ha riscontrato che in 7 dei 33 paesi europei esaminati cinque imprese modello riuscivano ad ottenere tutte le licenze necessarie entro 30 giorni.

⁷¹ http://ec.europa.eu/europe2020/pdf/ags2013_it.pdf, pag. 10.

di carriera ma anche quali figure del massimo rilievo sul piano nazionale, europeo e internazionale.

La Commissione:

- *nel quadro della "Settimana europea delle PMI" istituirà una "Giornata europea dell'imprenditoria" rivolta agli studenti dell'ultimo anno dell'istruzione secondaria. Tra gli eventi vi potrebbero essere incontri con gli imprenditori, studi di casi, conferenze, workshop e "giornate porte aperte" per visitare le imprese.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *incrementare le attività a promozione dell'imprenditoria e designare figure note di imprenditori quali ambasciatori dell'imprenditoria affinché diventino "il volto dell'imprenditoria" nei rispettivi paesi. Il loro ruolo consisterà nel promuovere il valore dell'imprenditoria per la società, ribadire l'importanza di sviluppare competenze e esperienze imprenditoriali nell'ambito dell'istruzione e dare rilievo all'imprenditoria quale opportunità di carriera;*
- *meglio tener conto della varietà di modelli imprenditoriali e di status giuridici nei loro sistemi nazionali o locali di sostegno alle imprese e sviluppare l'istruzione e la formazione in tema di imprenditoria sociale.*

4.2. Nuovi orizzonti: coinvolgere le donne, gli anziani, i migranti, i disoccupati, i giovani

I gruppi sottorappresentati tra la popolazione imprenditoriale e in particolare tra i fondatori di start-up sono i giovani, le donne, i disabili e/o i migranti. L'Europa deve aprire per loro dei percorsi che portano all'imprenditorialità al fine di offrire loro opportunità occupazionali, emanciparli economicamente e socialmente e valorizzare le loro capacità creative e innovative. Questi percorsi dovrebbero tener conto delle necessità dei diversi gruppi, delle loro aspettative e dei codici cui rispondono per quanto concerne il modo in cui le consulenze e le informazioni sono fornite e ricevute. Gli interventi si dovrebbero basare su un sistema integrato di sostegno che promuova il capitale umano oltre a fornire un supporto finanziario. Al di là di attività specifiche adattate ai bisogni di ciascuno di questi gruppi, questi dovrebbero essere anche inseriti nei programmi di formazione all'imprenditoria che sono concepiti e offerti in partenariato con gli erogatori d'istruzione e formazione, le organizzazioni giovanili, i consulenti aziendali e le istituzioni finanziarie già radicati nell'economia.

4.2.1. Le donne

Le donne rappresentano il 52% della popolazione totale europea, ma sono soltanto un terzo dei lavoratori autonomi o di coloro che avviano imprese nell'UE⁷². **Le donne rappresentano quindi un ampio bacino di potenzialità imprenditoriali in Europa.** All'atto di creare e gestire un'impresa le donne si trovano ad affrontare maggiori difficoltà degli uomini, essenzialmente per quanto concerne l'accesso ai finanziamenti, alla formazione, alle reti e la conciliazione tra azienda e famiglia⁷³.

⁷² Eurostat, 'Statistics in focus: the entrepreneurial gap between men and women' (30/2007).

⁷³ Ad esempio, cfr. O. Bekh, ETF Women's Entrepreneurship Development, Policy Brief (2012); A. Lesina, F. Lotti, 'Do Women Pay More for Credit? Evidence from Italy', NBER Working Paper (2008); 'women in business and decision-making', Eurochambres (2004).

Le imprenditrici potenziali dovrebbero essere sensibilizzate ai programmi di sostegno per le imprese e alle opportunità di finanziamento.

Nel 2009 la Commissione ha inaugurato la Rete europea delle ambasciatrici dell'imprenditoria femminile che fornisce modelli di ruolo alle imprenditrici potenziali. A ciò ha fatto seguito nel 2011, la Rete europea di mentori delle imprenditrici che forniscono volontariamente consulenza alle donne che avviano e gestiscono nuove imprese. Nel 2012 la Commissione ha presentato una proposta per migliorare l'equilibrio di genere nei consigli delle società quotate in borsa. Anche se per far parte del consiglio di amministrazione occorrono competenze e abilità diverse rispetto a quelle imprenditoriali, un maggior numero di donne tra l'alta dirigenza potrebbe fungere da modello di ruolo per le altre donne in generale. La visibilità di un maggior numero di donne in carriera indicherà alle altre donne che anch'esse hanno la possibilità di riuscire sul mercato del lavoro.

Un'efficace attuazione della legislazione esistente in tema di parità di genere, in particolare della direttiva 2010/41/CE⁷⁴, dovrebbe stimolare ulteriormente l'imprenditorialità femminile.

La Commissione:

- *creerà una piattaforma online che abbraccerà gli aspetti del tutoraggio, della consulenza, dell'istruzione e della costituzione di reti tra imprese nell'interesse delle imprenditrici, tale piattaforma metterà online le attuali reti nazionali di ambasciatori e mentori, approfondirà la loro offerta e estenderà la loro portata oltre a supportare l'imprenditoria femminile a livello nazionale e regionale promuovendo lo scambio delle migliori pratiche tra gli Stati membri.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *elaborare e attuare strategie nazionali per l'imprenditorialità femminile volte ad accrescere la percentuale delle imprese dirette da donne;*
- *raccogliere dati disaggregati per genere e produrre aggiornamenti annuali sulla situazione delle imprenditrici a livello nazionale;*
- *mantenere ed espandere le reti esistenti di ambasciatrici dell'imprenditorialità femminile e di mentori delle imprenditrici;*
- *attuare politiche che consentano alle donne di realizzare un giusto equilibrio tra lavoro e vita privata instaurando adeguati e abordabili sistemi di custodia dei bambini e di assistenza agli anziani non autonomi, in particolare avvalendosi appieno delle possibilità di aiuto offerte dal FEASR, dal FESR e dal FSE.*

4.2.2. Gli anziani

Gli anziani sono una risorsa preziosa per l'imprenditoria. Tra il 1990 e il 2010 la percentuale di cittadini di più di 50 anni è cresciuta in Europa passando dal 32,1% al 36,5% e l'età media della popolazione europea dovrebbe aumentare nei prossimi decenni. Annualmente va in pensione una crescente coorte di adulti con un buon livello d'istruzione e un ricco bagaglio di esperienza e a tutt'oggi la società non si è dimostrata innovativa nel trovare soluzioni per dare loro lavoro e beneficiare del loro know-how e delle loro

⁷⁴ GU L 180 del 15.7.2010, pag. 1.

competenze. Impegnarli sia nella creazione di imprese che in attività di supporto rivolte agli imprenditori nuovi ed esistenti valorizzerebbe al massimo il bagaglio di esperienze di cui dispongono che andrebbe perduto con il pensionamento. Ciò servirebbe inoltre a coltivare l'apprendimento intergenerazionale e ad assicurare il trasferimento delle conoscenze.

Ora che le persone vivono più a lungo e più sane, i modelli e le scelte tradizionali in materia di pensionamenti stanno iniziando a cambiare. Gli anziani che volessero avviare un'impresa per la prima volta dovrebbero beneficiare dell'intera gamma dei servizi di sostegno esistenti.

Gli imprenditori anziani possono essere una risorsa preziosa per gli altri imprenditori.

Gli imprenditori in pensione dispongono di un know-how e di un'esperienza preziosi che potrebbero rendere più agevole avviare e gestire un'impresa rispetto a quanto accadrebbe nel caso di una persona inesperta. Questa conoscenza costituisce un prezioso capitale intellettuale europeo e andrebbe valorizzata appieno. L'Europa potrebbe trarre ispirazione da programmi come "Senior Enterprise" (Irlanda) e "Maillages" (Francia) che incoraggiano anziani motivati a fungere da mentori volontari, potenziali acquirenti o investitori in imprese, o da manager temporanei per assistere le start-up vulnerabili o le imprese in transizione⁷⁵.

La Commissione:

- *contribuirà allo scambio delle migliori pratiche per incoraggiare i dirigenti anziani e gli imprenditori anziani a fungere da mentori per i nuovi imprenditori e supporterà il tutoraggio reciproco e intergenerazionale tra imprenditori al fine di scambiare competenze vitali come ad esempio l'alfabetizzazione nelle TIC e l'esperienza degli anziani.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *incoraggiare gli imprenditori anziani interessati a trasferire il loro know-how ai nuovi imprenditori e mettere in contatto gli imprenditori anziani con gli imprenditori privi di esperienza in modo da creare gruppi dotati di una panoplia di competenze più ampia;*
- *assicurare che la partecipazione degli imprenditori anziani e dei dirigenti in pensione sia compatibile con le loro prospettive pensionistiche.*

4.2.3. Gli imprenditori migranti

Sono stati i migranti a fondare il 52% delle start-up create nella Silicon Valley tra il 1995 e il 2005 e Israele deve gran parte del suo successo alla propria popolazione immigrata. **Secondo l'OCSE, i migranti hanno uno spirito più imprenditoriale rispetto alla popolazione indigena e un lavoratore autonomo nato in un altro paese che possiede una piccola o media impresa crea da 1,4 a 2,1 nuovi posti di lavoro⁷⁶. I migranti rappresentano un importante bacino di imprenditori potenziali** in Europa. Attualmente però le imprese fondate da persone immigrate in Europa sono per lo più microimprese individuali o con pochi dipendenti. Esse sono inoltre piccole rispetto alle imprese indigene per quanto concerne il

⁷⁵ Un ulteriore esempio di ciò che si può realizzare in tale campo è dato dal Service Corps of Retired Executives (SCORE) basato negli USA che ha istituito una rete di 13 000 volontari le cui consulenze esperte hanno contribuito a creare più di 67 000 posti di lavoro nel 2011.

⁷⁶ OECD(2010), Open for Business; Migrant Entrepreneurship in OECD Countries, OECD Publishing, <http://dx.doi.org/10.1787/9789264095830-en>

turnover e i profitti. Le popolazioni di migranti qualificati si trovano spesso ad affrontare difficoltà giuridiche, mercati del lavoro limitati e opportunità di carriera ristrette che li spingono verso il lavoro autonomo. Si noti inoltre che certi paesi terzi hanno una politica migratoria particolarmente attraente che agevola l'arrivo degli imprenditori. Si dovrebbe tenere inoltre conto dei gruppi più vulnerabili costituiti dai migranti scarsamente qualificati. Nonostante il fatto che i migranti presentino tassi più elevati di creazione di imprese rispetto al resto della popolazione, essi vanno più spesso incontro al fallimento a causa della mancanza di informazioni, di conoscenze e di abilità linguistiche⁷⁷.

L'UE ha riconosciuto pubblicamente l'importante contributo che i lavoratori migranti possono recare alla crescita e all'occupazione sostenibili. L'Agenda europea per l'integrazione dei cittadini di paesi terzi⁷⁸ ribadisce il ruolo importante dei migranti in quanto imprenditori ed indica che "occorre poi rafforzare l'importante ruolo imprenditoriale degli immigrati, la loro creatività e capacità innovativa". È importante che le politiche volte a incoraggiare l'imprenditoria in Europa tengano pienamente conto del potenziale imprenditoriale rappresentato da questo gruppo. Cittadini extraunionali altamente qualificati possono già essere ammessi a lavorare in forza della direttiva sulla Carta blu⁷⁹. Le politiche nazionali ed europee dovrebbero inoltre tener conto delle potenzialità dei migranti qualificati per la creazione di imprese e di posti di lavoro. In particolare, le misure di sostegno e le iniziative politiche dovrebbero contribuire ad attirare imprenditori potenziali di talento che desiderino creare imprese globali basate in Europa.

La Commissione:

- *proporrà iniziative politiche per attirare gli imprenditori migranti e agevolare l'imprenditoria tra i migranti già presenti nell'UE o che vi arrivano per motivi diversi dalla creazione di un'azienda, prendendo le mosse dalle migliori pratiche sviluppate negli Stati membri anche ad opera delle autorità locali;*
- *analizzerà l'opportunità di proporre una legislazione volta a rimuovere gli ostacoli giuridici allo stabilimento delle imprese e a rilasciare agli imprenditori migranti qualificati un permesso stabile.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *rimuovere gli ostacoli giuridici allo stabilimento delle imprese da parte di imprenditori immigrati legalmente, ad esempio esaminando l'opportunità di iniziative volte a conferire agli imprenditori migranti qualificati o ai laureati immigrati di un'istituzione europea a livello universitario un permesso di soggiorno stabile per consentire loro di fondare un'impresa in Europa, permesso che può essere prolungato se vengono raggiunti obiettivi predefiniti in termini di creazione di posti di lavoro, turnover o raccolta di nuovi finanziamenti;*
- *agevolare l'accesso alle informazioni e alle reti per gli imprenditori migranti e per gli imprenditori potenziali provenienti da un contesto migratorio costituendo ad esempio centri d'informazione ad hoc nelle zone densamente popolate da migranti.*

⁷⁷ Rath, J., Eurofound (2011), *Promoting ethnic entrepreneurship in European cities*, Ufficio delle pubblicazioni dell'Unione europea, Lussemburgo. **Europa, disponibile all'indirizzo :** <http://www.eurofound.europa.eu/pubdocs/2011/38/en/2/EF1138EN.pdf>

⁷⁸ COM(2011) 455 final e SEC(2011) 957 final.

⁷⁹ Direttiva 2009/50/CE del Consiglio.

4.2.4. I disoccupati, in particolare i giovani

Considerato il numero importante di disoccupati che si registra in Europa, si dovrebbero porre in atto programmi di sostegno all'imprenditoria per incoraggiare la creazione di imprese quale via d'uscita dalla disoccupazione⁸⁰. Pochi programmi di sostegno alla creazione di imprese sono rivolti specificamente ai giovani disoccupati⁸¹.

Tutti i programmi di sostegno alla creazione di imprese dovrebbero comprendere la segnalazione di informazioni e fornire i contatti dei servizi di sostegno e consulenza e di quelli di tutoraggio e assistenza alle imprese. Tali aiuti possono anche comprendere la messa a disposizione di particolari competenze (ad esempio individuazione delle opportunità, pianificazione aziendale, gestione finanziaria, vendite e marketing) ed essere erogati in modo informale (ad esempio per il tramite di mentori) o in modo più formale con la frequenza di un corso. Il sostegno andrebbe indirizzato specificamente sui gruppi che presentano le maggiori potenzialità (ad esempio i lavoratori disoccupati dotati di qualifiche professionali, le donne e i giovani) e dovrebbe basarsi su una stretta cooperazione tra i servizi del lavoro e gli erogatori di sostegno e finanziamenti alle imprese. L'obiettivo è aiutare i disoccupati a riuscire nella transizione verso il lavoro autonomo, accrescere la sostenibilità delle loro imprese e fornire un sostegno ad hoc ai gruppi che possono richiedere risorse aggiuntive come ad esempio i giovani o quanti non possono essere raggiunti in modo ottimale passando per i canali tradizionali di sostegno alle imprese.

Si dovrebbe inoltre prestare attenzione ai disoccupati in generale, soprattutto a coloro che già dispongono di abilità e competenze che potrebbero essere trasferite verso un'occupazione autonoma facendo leva sugli strumenti del tutoraggio e dell'assistenza alle imprese.

La Commissione:

- *avvierà nel 2014 il futuro strumento di microfinanziamento nel contesto del Programma dell'Unione europea per il cambiamento e l'innovazione sociale (PSCI) che sarà indirizzato ai gruppi vulnerabili tra cui le persone che hanno perso il lavoro o sono a rischio di perderlo, o hanno difficoltà a inserirsi o reinserirsi sul mercato del lavoro;*
- *fornirà, mediante il FSE, assistenza tecnica finalizzata, tra le altre cose, a istituire regimi di sostegno per i giovani creatori di imprese e gli imprenditori sociali;*
- *organizzerà nel giugno 2013, nel contesto dello strumento di microfinanza Progress, un forum degli stakeholder della microfinanza e dell'imprenditoria sociale al fine di stimolare gli intermediari finanziari locali a promuovere attività imprenditoriali nell'economia verde;*
- *analizzerà nella sua Relazione annuale 2013 sull'imprenditoria, sviluppata congiuntamente con l'OCSE, la situazione dell'imprenditoria per i disoccupati. La relazione presenterà un'analisi della situazione attuale, offrirà esempi di buone pratiche nel trattamento della questione e proporrà raccomandazioni politiche pertinenti;*

⁸⁰ "Aiutare i giovani a entrare nel mondo del lavoro", COM (2012) 727.

⁸¹ Si veda in particolare la Policy Brief on Youth Entrepreneurship in Europe pubblicata dalla Commissione di concerto con l'OCSE, disponibile all'indirizzo: http://ec.europa.eu/youth/news/20120504-youth-entrepreneurship-employment_en.htm

- *analizzerà i risultati dello studio "Self-employment and entrepreneurship: the contribution of Public Employment Services to job creation", e organizzerà un evento divulgativo all'indirizzo dei servizi pubblici dell'occupazione nel giugno 2013.*

Gli Stati membri sono invitati a:

- *collegare i servizi pubblici dell'occupazione con i servizi di sostegno alle imprese e gli erogatori di (micro)finanziamenti per aiutare i disoccupati a individuare il loro percorso verso l'imprenditoria;*
- *affrontare il problema della disoccupazione elaborando programmi di formazione all'imprenditoria destinati ai giovani che non lavorano e articolati in fasi ben distinte: definizione del profilo, pianificazione, start-up, consolidamento e crescita, e per ciascuna fase offrire un menu variabile di servizi (consulenza, formazione e qualificazione, tutoraggio e accesso al microcredito) in partenariato con le organizzazioni giovanili e le altre organizzazioni, i consulenti aziendali e le istituzioni finanziarie già radicati nell'economia;*
- *avviare programmi attivi sul mercato del lavoro che erogino un sostegno finanziario a tutti i disoccupati affinché avviino un'impresa;*
- *mettere a punto e gestire programmi di educazione all'imprenditoria all'indirizzo dei disoccupati per consentire loro di (re)inserirsi nella vita attiva in qualità di imprenditori prendendo le mosse da modelli riusciti di diversi Stati membri, in particolare facendo leva sui sistemi d'istruzione e formazione quale accesso all'istruzione di seconda opportunità.*

5. CONCLUSIONI

Nell'attuale crisi economica **le imprese nuove e giovani sono un elemento chiave per una ripresa fonte di occupazione in Europa**. I problemi legati al tasso ridotto di creazione di imprese, al tasso elevato di disaffezione e alla scarsa crescita delle imprese in Europa sono ben noti. È ora di agire per consentire agli imprenditori europei e all'Europa tutta di essere più adattabili, creativi e di esercitare un maggiore impatto sulla competizione globalizzata che è quanto mai ardua e accelerata.

Per dar vigore agli imprenditori europei e stimolare l'attività imprenditoriale la Commissione e gli Stati membri devono procedere di conserva per ripristinare la fiducia, creare il miglior contesto possibile per gli imprenditori ponendoli al centro delle politiche e delle pratiche imprenditoriali e rivoluzionare la cultura dell'imprenditorialità.

Esempi dei successi conseguiti nei diversi paesi Europei indicano che esistono buone pratiche suscettibili di consentire agli imprenditori di prosperare e crescere. L'Europa deve far proprie e valorizzare appieno queste esperienze per abbattere gli ostacoli ed eliminare i requisiti onerosi che impastoiano il funzionamento delle imprese. **Il riconoscimento degli imprenditori quali creatori di posti di lavoro e di prosperità** dovrebbe essere il messaggio da diffondere alle amministrazioni di tutti gli Stati membri. L'Europa deve inoltre diventare un luogo accogliente per le migliori menti imprenditoriali a livello internazionale: i quadri normativi e di sostegno dovrebbero allettare i fondatori di imprese di altre regioni del mondo a venire in Europa piuttosto che, ad esempio, andare negli USA o nell'Asia orientale. Soltanto

se si adotta un simile atteggiamento è possibile realizzare progressi di ampia portata negli ambiti essenziali: requisiti normativi più proporzionati e più semplici, accesso ai finanziamenti, sostegno alle nuove imprese, procedure efficienti per il trasferimento di imprese e i fallimenti di imprese e una equa seconda opportunità per gli imprenditori onesti che hanno fatto fallimento.

Tuttavia, se è vero che tutti questi elementi sono necessari, essi non bastano da soli a rinvigorire l'imprenditoria europea. I principali motivi che inducono i cittadini europei ad avviare un'impresa sono l'autorealizzazione e la flessibilità dell'orario e del luogo di lavoro, non le buone condizioni di contorno⁸². **Occorre perciò un cambiamento radicale della cultura europea ed un passaggio a una nuova concezione dell'imprenditoria**, una concezione che celebri pubblicamente il successo, dia evidenza al contributo degli imprenditori alla prosperità dell'Europa e presenti gli aspetti positivi di una carriera imprenditoriale.

Alla luce di quanto sopra, per determinare un cambiamento duraturo si devono operare investimenti per modificare la percezione che il pubblico ha degli imprenditori, per promuovere l'educazione all'imprenditoria e dare sostegno ai gruppi sottorappresentati tra gli imprenditori. Soltanto se un gran numero di cittadini europei vedrà in una carriera imprenditoriale un'opzione stimolante e attraente, l'attività imprenditoriale in Europa potrà prosperare nel lungo periodo.

Realizzare la rivoluzione imprenditoriale è un compito comune della Commissione e degli Stati membri in cui dovranno impegnarsi nel lungo periodo.

Questo piano d'azione e le sue azioni chiave saranno seguiti dalla Commissione nell'ambito della politica di competitività e industriale e dei meccanismi di governance dello Small Business Act, compresa la dimensione esterna con i paesi candidati, candidati potenziali e quelli oggetto della politica di vicinato. La Rete di rappresentanti per le PMI nazionali unitamente al rappresentante per le PMI dell'UE svolge un ruolo particolarmente cruciale per assicurare che si registrino progressi nell'ambito delle misure proposte. Gli Stati membri sono invitati a riferire sui progressi realizzati in relazione alle azioni chiave della presente comunicazione a livello nazionale nel contesto dei loro programmi nazionali di riforma nel quadro del Semestre europeo.

ALLEGATO: AZIONI CHIAVE DELLA COMMISSIONE

<u>Allegato: Piano d'azione Imprenditorialità 2020 – Rilanciare lo spirito imprenditoriale in Europa</u>		
<i>Ambiti chiave</i>	<i>Proposte della Commissione</i>	<i>Data di attuazione</i>
Istruzione e formazione all'imprenditorialità per sostenere la crescita e la creazione di imprese		
Istruzione e formazione	Sviluppare un'iniziativa di apprendimento imprenditoriale paneuropeo per raccogliere e rendere disponibile l'esperienza europea e nazionale esistente in tema di analisi d'impatto, saperi, sviluppo di metodologie e tutoraggio tra	• 2013-15

⁸² <http://ec.europa.eu/enterprise/policies/sme/facts-figures-analysis/eurobarometer/>

	pari tra gli operatori degli Stati membri. - Realizzare, di concerto con l'OCSE, un quadro orientativo per incoraggiare lo sviluppo di scuole d'imprenditoria e di istituzioni IFP. - Dare diffusione al quadro orientativo all'imprenditorialità per l'università, facilitare gli scambi tra le università interessate ad applicare il quadro, promuoverlo gradualmente tra le istituzioni d'istruzione superiore dell'UE. - Appoggiare i meccanismi efficaci di creazione di imprese (spin-off, ecc.) su impulso delle università e gli ecosistemi università-impresa che promuovono tali creazioni.	2013-2014 2012 - 2013
Creare un contesto in cui gli imprenditori possono prosperare e crescere		
Accesso ai finanziamenti	- Finanziare programmi volti a sviluppare ulteriormente il mercato della microfinanza in Europa mediante iniziative come PSCI e l'Azione comune a sostegno delle istituzioni di microfinanza (JASMINE) e rendere disponibili per gli Stati membri e le regioni le risorse necessarie ai microfinanziamenti per il tramite del Fondo sociale europeo o del Fondo europeo di sviluppo regionale. - Sviluppare un regime UE per gli scambi di azioni o obbligazioni emesse da PMI (SME growth markets) per agevolare l'accesso diretto delle PMI al mercato dei capitali nel contesto del riesame della direttiva sui mercati degli strumenti finanziari (MiFID)	- In corso, da rafforzarsi nel nuovo QFP a partire dal 2014 - In corso
Sostenere le nuove imprese nelle fasi cruciali del loro ciclo vitale e aiutarle	Identificare e promuovere le migliori pratiche degli Stati membri al fine di creare un ambiente fiscale più favorevole agli imprenditori.	In corso

a crescere	• Riesaminare le regole che vietano certe pratiche commerciali ingannevoli per renderle più rigorose e rafforzare l'enforcement in relazione a tali pratiche nei casi transfrontalieri. • Aiutare gli Stati membri a sviluppare sistemi e azioni di sostegno integrati per i nuovi imprenditori, in particolare per i giovani imprenditori, per il tramite di seminari di <i>capacity building</i> finanziati dall'assistenza tecnica del FSE, e che coinvolgano tra l'altro i pertinenti erogatori d'istruzione e formazione per sviluppare strategie integrate.	• 2013 • 2013
Incoraggiare nuove opportunità imprenditoriali nell'era digitale	• Incoraggiare l'accumulo di una base di conoscenze sulle principali tendenze e sui modelli imprenditoriali innovativi nel settore digitale. • Far opera di sensibilizzazione attraverso una campagna d'informazione su scala europea rivolta alle PMI sui benefici delle TIC, compresa la creazione di una rete europea di imprese web. • Agevolare la costituzione di reti tramite la creazione di una rete di mentori europei per la formazione e la consulenza e porre in relazione gli stakeholder per esplorare nuovi partenariati. • Dar vita a iniziative specifiche per gli imprenditori del web quali i partenariati Start-up Europe per condividere esperienza, tutoraggio, tecnologia e servizi; il Web Entrepreneurs Leaders Club per fare incontrare gli imprenditori del web di livello mondiale e rafforzare la cultura	• A partire dal 2013 • A partire dal 2013 • 2014 • 2013

	imprenditoriale del web in Europa e la diffusione di corsi aperti online per promuovere i talenti del web e costituire piattaforme per il tutoraggio e lo <i>skill building</i>. Rafforzare la base di competenze e abilità, vale a dire intensificare la creazione e l'acquisizione di e-skill, di competenze scientifiche e creative e di competenze manageriali e imprenditoriali per affrontare i nuovi mercati.	In corso
Trasferimenti di imprese	Sviluppare orientamenti sui programmi più efficaci e sulle migliori pratiche per agevolare i trasferimenti di imprese, comprese le misure per approfondire ed espandere i mercati nell'interesse delle imprese, la mappatura dei programmi disponibili in Europa e la proposta degli interventi necessari per rimuovere le eventuali barriere residue che ostacolano i trasferimenti transfrontalieri di imprese sulla base dei lavori di un gruppo di esperti e di uno studio.	2013-14
Seconda opportunità per i bancarottieri onesti	- Avviare una consultazione pubblica per sentire il parere degli stakeholder sulle questioni identificate nella comunicazione su un nuovo approccio europeo all'insolvenza e al fallimento delle imprese, in cui si tenga conto della possibilità di offrire ai bancarottieri onesti una seconda opportunità e di abbreviare e allineare il "tempo di riabilitazione".	2013
Onere normativo: regole più chiare e più semplici	Proporre una legislazione volta ad abolire i requisiti onerosi di autenticazione dei documenti pubblici	2013

	che le PMI devono presentare per esercitare un'attività transfrontaliera all'interno del mercato unico. • Istituire un gruppo di lavoro per valutare i bisogni specifici delle professioni liberali in relazione a tematiche quali la semplificazione, l'internazionalizzazione o l'accesso ai finanziamenti. • Fare il necessario per assicurare che un maggior numero di imprese ottenga aiuto per il tramite di SOLVIT allorché i loro diritti sono negati dalle autorità pubbliche nel mercato unico.	• 2013 • 2013
Modelli di ruolo e coinvolgimento di gruppi specifici		
Nuove percezioni: imprenditori quali modelli di ruolo	• Istituire, nel quadro della "Settimana europea delle PMI" una "Giornata europea delle PMI" su scala europea consacrata agli studenti dell'ultimo anno dell'istruzione secondaria.	• 2013
Le donne	• Costituire una piattaforma europea per il collegamento in rete degli aspetti del tutoraggio, della consulenza, dell'istruzione e dell'imprenditoria consacrata alle imprenditrici e che metterà online le attuali ambasciatrici nazionali e le reti di mentori, approfondirà la loro offerta ed espanderà la loro portata a livello nazionale e regionale.	• 2013-15
Gli anziani	• Aiutare i dirigenti e gli imprenditori anziani a fungere da mentori per i nuovi imprenditori nonché supportare il tutoraggio reciproco e intergenerazionale tra gli imprenditori per scambiare competenze vitali.	• 2013-15
I migranti	• Proporre iniziative politiche per attirare gli imprenditori migranti e promuovere l'imprenditoria tra i migranti già presenti nell'UE o che vi si recano per motivi diversi dalla creazione di un'impresa, sulla base delle buone pratiche che si registrano negli Stati	• 2014-2017

	membri. • Analizzare l'opportunità di proporre una legislazione per rimuovere gli ostacoli giuridici che impediscono agli imprenditori immigrati qualificati di creare un'azienda e di ottenere un permesso di soggiorno stabile.	• 2014-2017
I disoccupati	• Avviare il futuro strumento di microfinanziamento nell'ambito di PSCI che sarà rivolto ai gruppi vulnerabili, comprese le persone che hanno perso il lavoro o sono a rischio di perderlo o hanno difficoltà a (re)inserirsi sul mercato del lavoro. • Fornire, per il tramite del Fondo sociale europeo, un'assistenza tecnica imperniata sulla realizzazione di regimi di sostegno per i giovani che avviano un'azienda e gli imprenditori sociali. • Organizzare, in relazione allo strumento di microfinanza Progress, un forum degli stakeholder della microfinanza e dell'imprenditoria sociale per impegnare gli intermediari finanziari locali nella promozione dell'imprenditoria nell'economia verde. • Analizzare gli insegnamenti che emergono dallo studio "Self-employment and entrepreneurship: the contribution of Public Employment Services to job creation" e organizzare un evento di divulgazione per condividere tali insegnamenti con i servizi pubblici dell'occupazione.	• 2013 • marzo 2013 • 2013 • 2013